



in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE

SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

1° SEMESTRE 2018

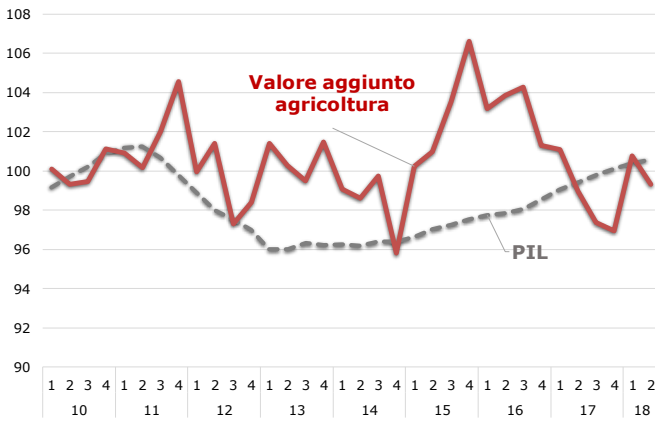
SETTEMBRE 2018

Sommario

1.	IN EVIDENZA.....	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	25
3.1	Lattiero-caseario.....	25
3.2	Carni bovine	35
3.3	Carni suine	39
3.4	Cereali	42
3.5	Vino.....	48
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	52
5.	APPENDICE STATISTICA	55

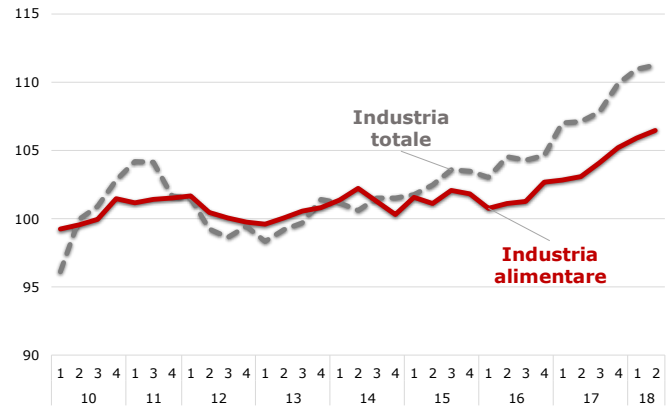
1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



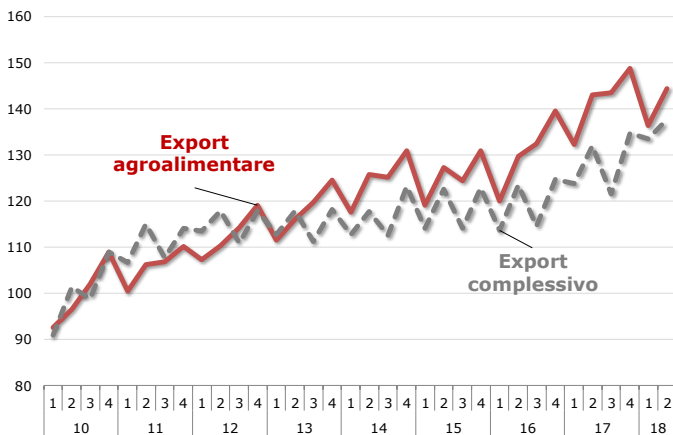
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Produzione dell'industria alimentare lombarda



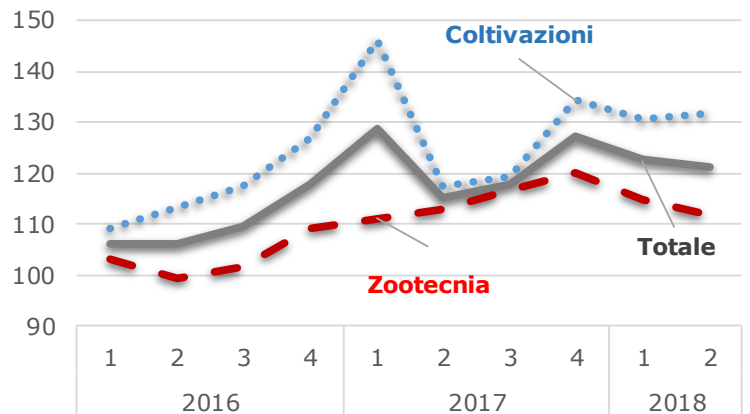
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2010=100

Esportazioni agro-alimentari lombarde



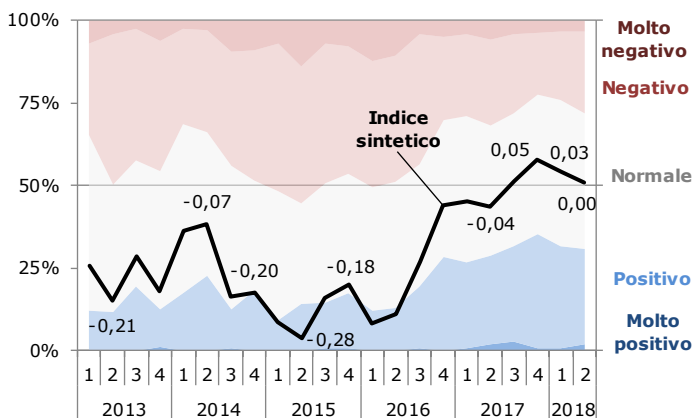
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2010=100

Prezzi agricoli alla produzione



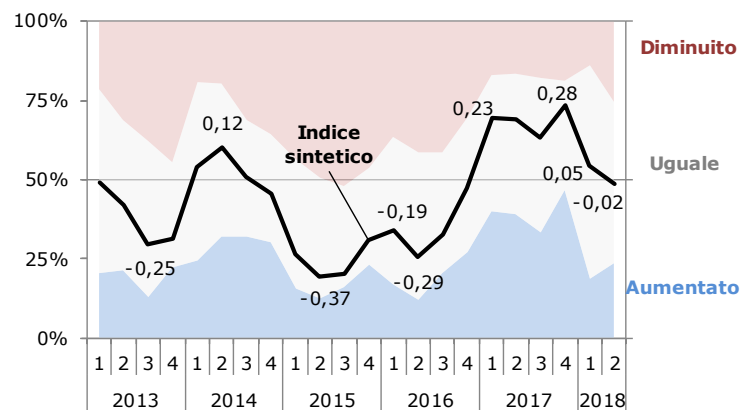
Ismea, 2010=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE

Dopo 2017 sostanzialmente positivo per l'agricoltura lombarda, il **primo semestre 2018** fa registrare un **peggioramento** del settore, che ha interessato sia il primo che il secondo trimestre. Il peggioramento ha riguardato soprattutto i settori lattiero caseario e suinicolo, che avevano guidato la ripresa nello scorso anno, mentre nel comparto della carne bovina si attenua il trend positivo iniziato nella seconda metà del 2017. Ancora in sofferenza il settore dei cereali e quello florovivaistico, che smentisce i segnali positivi emersi nella seconda parte dello scorso anno, mentre per il vino la ripresa delle quotazioni di mercato e le buone previsioni per la prossima vendemmia hanno determinato un certo miglioramento rispetto al trend negativo del 2017.

Tutti gli indici sintetici relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia fanno registrare un **deterioramento** sia nel primo che nel secondo trimestre 2018, con la sola eccezione delle aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni. Il peggioramento ha riguardato **in particolare** gli indici sintetici relativi al **fatturato** e alle **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione**, mentre è stato **più lieve** per quanto riguarda la **redditività aziendale**, che nel secondo trimestre fa registrare ancora un indice sintetico positivo, seppur di pochissimo.

Anche per quanto riguarda i **dati statistici aggregati**, i **segnali negativi prevalgono su quelli positivi**. I **fattori negativi** sono riconducibili a:

- rallentamento della crescita economica rispetto alla dinamica più marcata registrata nel 2017;
- dinamica negativa del valore aggiunto in agricoltura nel secondo trimestre 2018, che smentisce il buon recupero del primo trimestre rispetto all'andamento particolarmente negativo nell'anno 2017;
- rallentamento della crescita delle esportazioni agroalimentari lombarde, che in questo semestre aumentano ad un ritmo inferiore a quello registrato a livello nazionale;
- diminuzione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli;
- aumento dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione;
- peggioramento della ragione di scambio, a causa della contemporanea diminuzione dei prezzi agricoli e dell'aumento dei costi di produzione;
- pesanti danni alle produzioni agricole riconducibili al maltempo;

Sul fronte **positivo** si registrano invece:

- ripresa delle vendite del commercio fisso al dettaglio di prodotti alimentari;
- accelerazione della crescita dell'industria alimentare lombarda, anche se i dati relativi agli ordini interni ed esteri nel secondo trimestre 2018 destano qualche preoccupazione per il futuro (così come per tutto il settore industriale);
- lieve incremento del numero di addetti nelle imprese agricole nel primo trimestre 2018.

Come si può osservare dalla tabella 1, nel primo e nel secondo trimestre 2018 il PIL è aumentato rispettivamente dello 0,3% e dello 0,2% rispetto al trimestre precedente, manifestando un **rallentamento della crescita economica** rispetto alla dinamica più accentuata del 2017. Nel secondo trimestre 2018 l'incremento del PIL è stato del +1,1% rispetto ad un anno prima, mentre la crescita acquisita (cioè quella che si realizzerebbe comunque anche se nei prossimi trimestri le variazioni fossero pari a zero) è pari a + 0,9%.

A determinare la crescita è stata solo la **domanda interna** (al lordo delle scorte), mentre la **componente estera** (esportazioni al netto delle importazioni) ha fornito un **contributo negativo**.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017	4° 2017	1° 2018	2° 2018
PIL	0,2	0,1	0,2	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2
Valore aggiunto agricoltura	-3,2	0,6	0,4	-2,9	-0,2	-2,1	-1,6	-0,5	4,0	-1,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La variazione congiunturale del PIL nel **primo trimestre** 2018 è la sintesi di un **aumento del valore aggiunto dell'agricoltura** e dei servizi, mentre l'industria ha segnato una variazione pressoché nulla; nel **secondo trimestre**, invece, si registra una **diminuzione del valore aggiunto in agricoltura** a fronte di un aumento sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Si conferma, quindi, l'**accentuata variabilità del valore aggiunto in agricoltura**, che presenta un andamento molto altalenante da trimestre a trimestre (vedi tabella 1), riconducibile in primo luogo all'incidenza dell'andamento climatico sulle produzioni agricole.

I dati sul commercio estero mostrano che **le esportazioni agroalimentari lombarde continuano a crescere ma con una minore intensità** rispetto al 2017: nei primi sei mesi del 2018 fanno segnare un +2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un forte

rallentamento rispetto all'incremento nel totale dell'anno 2017, che era stato pari a +8,8% (vedi tabella 2).

Tabella 2: Export per categoria merceologica (valori in Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var. %		Var. %
	Gen-Giu 2018	Gen-Giu 2018	Anno 2017	Gen-Giu 2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	212.610.424	-0,7	-1,3	-3,8
- Prodotti di colture agricole non permanenti	121.341.058	0,8	-4,6	-6,2
- Prodotti di colture permanenti	63.898.411	-4,2	2,1	-4,8
- Piante vive	11.539.704	3,2	13,8	4,1
- Animali vivi e prodotti di origine animale	9.273.715	-1,5	11,4	-3,6
- Prodotti della silvicoltura	2.994.208	-6,5	-9,7	12,4
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	3.563.328	12,3	-10,3	-1,9
Industria alimentare e delle bevande	2.948.789.613	2,2	9,6	3,9
- Carne lavorata e conservata	356.893.022	-1,9	13,4	0,4
- Pesce, crostacei e molluschi	100.456.577	12,4	10,0	3,9
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	95.229.181	3,0	8,1	7,9
- Oli e grassi vegetali e animali	60.549.150	-2,1	-0,9	-3,5
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	596.428.138	-0,3	10,5	3,9
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	188.815.045	5,4	13,3	0,9
- Prodotti da forno e farinacei	322.180.939	-0,8	11,2	3,4
- Altri prodotti alimentari	648.503.653	7,5	9,1	3,9
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	54.737.871	6,7	15,5	9,8
- Bevande	524.996.037	0,9	5,4	5,9
Esportazioni agroalimentari	3.161.400.037	2,0	8,8	2,5
Esportazioni complessive	63.741.328.936	6,1	7,5	3,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La crescita delle esportazioni agroalimentari lombarde, a differenza di quanto era avvenuto negli ultimi trimestri, risulta **meno sostenuta di quanto si è verificato a livello nazionale** (+2,5%).

Il rallentamento della crescita è dovuto alle esportazioni dell'industria alimentare, che hanno un peso sul totale decisamente superiore e fanno registrare un +2,2%, molto inferiore rispetto al 9,6% del 2017, mentre per quanto riguarda le esportazioni di prodotti agricoli, che mostrano un segno negativo (-0,7%), si può osservare un leggero miglioramento rispetto al dato del 2017 (-1,3%).

A livello settoriale si segnalano i forti cali delle esportazioni lombarde dei prodotti della silvicoltura (-6,5%; vedi tabella 2) e di quelli delle colture permanenti (-4,2%). Sul fronte positivo da sottolineare invece l'ottima performance delle esportazioni dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (+12,3%) e dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+6,7%). Sono, però, tutti comparti che hanno una scarsa rilevanza sia in termini assoluti che relativi; se si considerano invece i prodotti che hanno il peso maggiore sul totale delle esportazioni agroalimentari lombarde, vanno segnalati gli andamenti negativi delle esportazioni di carne lavorata e conservata (-1,9%), dei prodotti lattiero-caseari (-0,3%) e dei prodotti da forno (-0,8%) e la stagnazione delle esportazioni di bevande (+0,9%), quattro comparti che da soli rappresentano circa il 60% delle esportazioni agroalimentari lombarde.

Tabella 3: Export agroalimentare (valori in Euro e variazioni tendenziali), province lombarde

	Prodotti agricoli		Prodotti industria alim. e bevande		Totale agroalimentare	
	Valore (€)	Var. %	Valore (€)	Var. %	Valore (€)	Var. %
Milano	92.433.246	-6,1	701.857.752	6,6	794.290.998	5,0
Bergamo	44.862.861	-4,3	376.919.591	0,4	421.782.452	-0,1
Mantova	12.574.613	2,2	313.976.306	-7,0	326.550.919	-6,7
Brescia	26.035.277	18,6	274.123.947	2,1	300.159.224	3,3
Cremona	6.993.540	26,9	266.490.360	0,9	273.483.900	1,4
Varese	2.637.969	16,1	212.401.581	-5,1	215.039.550	-4,8
Lodi	657.054	-7,2	204.801.557	5,3	205.458.611	5,3
Pavia	9.555.586	-17,4	184.585.900	8,0	194.141.486	6,4
Como	3.759.876	-8,3	182.050.721	5,8	185.810.597	5,4
Lecco	4.238.973	63,4	121.014.517	8,1	125.253.490	9,3
Monza e della Brianza	4.684.497	32,9	67.330.845	-1,0	72.015.342	0,7
Sondrio	4.176.932	-1,8	43.236.536	10,7	47.413.468	9,5

L'analisi del dato delle esportazioni agroalimentari lombarde a livello provinciale segnala l'ottima performance delle province di Sondrio (+9,5%; vedi tabella 3), Lecco (+9,3%) e Pavia (+6,4%), che però hanno un peso ridotto sul totale, seguite dalla provincia di Milano (+5,0%), che invece rappresenta circa un quarto delle esportazioni lombarde. Sul fronte negativo spiccano le forti diminuzioni delle province di Mantova (-6,7%) e di Varese (-4,8%).

Le **esportazioni agroalimentari italiane** hanno chiuso il **2017** con un **nuovo record**, superando la soglia dei **41 miliardi** di euro (+6,8%), grazie all'aumento congiunto delle esportazioni dei prodotti agricoli (+3,4%) e dei prodotti dell'industria alimentare (+7,5%). **Più**

sostenuta la crescita a livello lombardo per il totale 2017 (+8,8%), solo grazie all'ottima performance delle esportazioni dell'industria alimentare (+9,6%), dal momento che quelle di prodotti agricoli sono invece diminuite (-1,3%).

Sempre a livello nazionale, nel 2017 sono **creciute anche le importazioni di prodotti agroalimentari**, ma ad un tasso decisamente inferiore (+4,5%) rispetto alle esportazioni. Ne deriva una **diminuzione del deficit della bilancia commerciale agroalimentare**, che nel 2017 fa registrare un saldo negativo pari a 3,973 miliardi di euro, con un miglioramento di 670 milioni di euro rispetto al 2016.

La crescita delle esportazioni agroalimentari italiane risulta **più sostenuta nel 2017 verso i mercati extra-UE** (+8,2% in termini tendenziali) rispetto a quelli della UE (+6%), per i quali si registrano tassi molto inferiori alla media verso la Germania (+2,5%) e verso il Regno Unito (+2,8%), mentre gli aumenti più consistenti in termini percentuali si riscontrano verso la Francia (+8,1%), la Polonia (+12,8%) e la Spagna (13,3%). Tra i Paesi extra-UE gli aumenti più consistenti si segnalano per le esportazioni in Giappone (+42,3%), in Russia (+24,6%, ovviamente solo per i prodotti non oggetto di embargo) e in Cina (+14,9%). L'ottima performance del Giappone è riconducibile al nuovo accordo commerciale stipulato a luglio 2017 tra UE e Giappone, che ha comportato l'eliminazione dei dazi su alcuni prodotti, come il vino, e la forte riduzione per altri prodotti, come i formaggi.

I dati Istat indicano a livello nazionale una **crescita** del valore delle **vendite alimentari** del commercio fisso al dettaglio nel **primo trimestre 2018** (0,3%) e una sostanziale **stabilità nel secondo** (-0,1%; vedi tabella 4). Le vendite complessive mostrano invece un andamento opposto: diminuiscono nel primo trimestre (-0,3%) e crescono nel secondo (+0,2%).

Tabella 4: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali trimestrali, dati destagionalizzati con anno di riferimento 2015), Italia

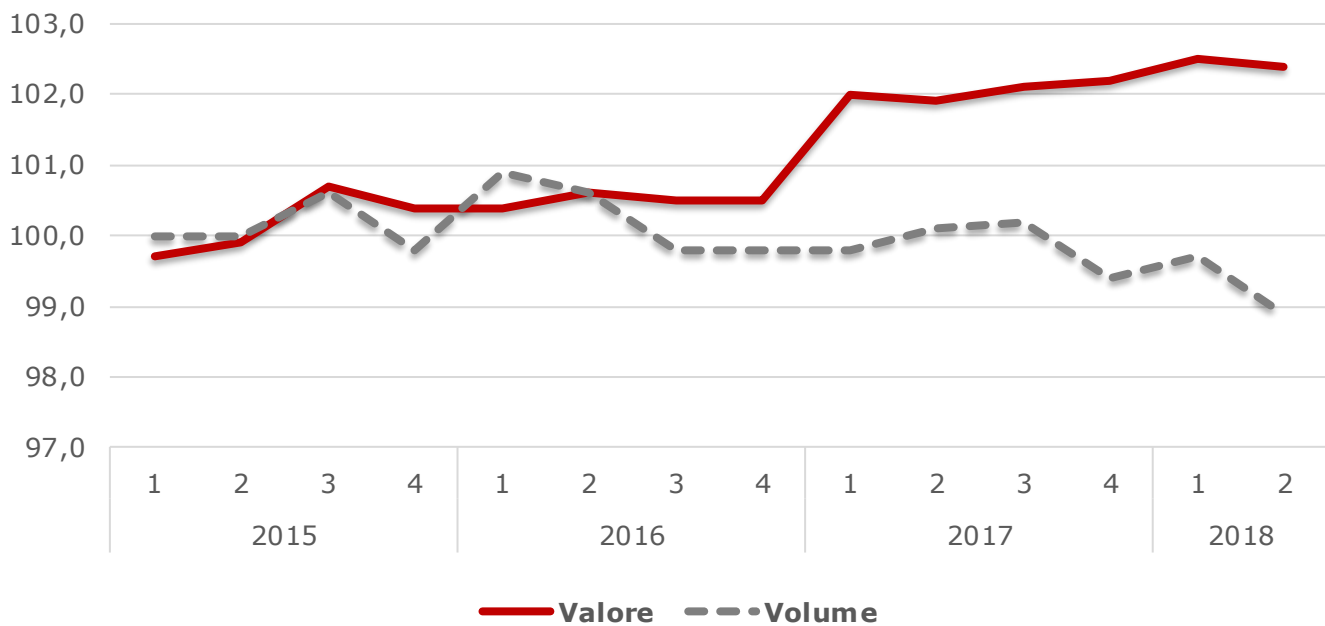
	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017	4° 2017	1° 2018	2° 2018
Totale vendite	0,4	0,0	0,1	1,2	-0,3	0,1	0,0	-0,3	0,2
- Vendite alimentari	0,2	-0,1	0,0	1,5	-0,1	0,2	0,1	0,3	-0,1
- Vendite non alimentari	0,5	0,0	0,2	1,1	-0,6	0,1	0,0	-0,7	0,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

Purtroppo però alla crescita in valore corrisponde una **flessione dei volumi acquistati**, come emerge dal grafico 5, che mostra per questi ultimi una diminuzione nel secondo trimestre, che

annulla la lieve crescita dello primo trimestre. La crescita in valore nel primo semestre in esame è quindi riconducibile unicamente alla dinamica dei prezzi. Vengono così ancora una volta smentite le speranze di una ripresa sostenuta dei consumi alimentari, che con i loro bassi livelli hanno penalizzato il comparto agroalimentare italiano fin dall'inizio della crisi globale del 2008, limitando le possibilità di crescita all'aumento delle esportazioni.

Grafico 5: Valore e volume delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio (numeri indice destagionalizzati con anno di riferimento 2015), Italia



Fonte: Istat

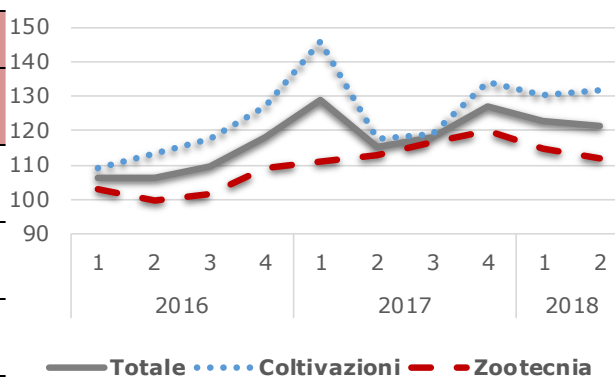
I dati della **rilevazione Ismea-Nielsen** indicano un **aumento più sostenuto** della spesa delle famiglie per i prodotti agroalimentari nel primo trimestre 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +1,4% in termini complessivi, grazie ad un +1,1% per l'acquisto di generi alimentari e ad un +1,9% per le bevande. La crescita ha riguardato tutti i prodotti agroalimentari con la sola **eccezione** delle **bevande analcoliche** (-3,1%), degli **ortaggi** (-4,5%) e della **frutta** (-0,5%). Tra gli **incrementi più significativi** si segnalano, invece, quelli delle **uova fresche** (+19,2%, grazie all'aumento dei prezzi medi, + 19%), dei **vini e spumanti** (+5,3%) e delle **carni** (+4,8%), per le quali, dopo cinque anni di contrazione dei consumi, nel 2017 si è manifestata una inversione di tendenza, che trova conferma nel primo trimestre 2018, grazie ad un contemporaneo aumento dei prezzi di tutte le tipologie di carne e dei relativi volumi (carni suine +0,6, carni bovine +2,5%, carni avicole +2,2%).

In calo nel primo e nel secondo trimestre 2018 i prezzi agricoli all'origine; dopo l'aumento registrato negli ultimi due trimestri del 2017, l'indice elaborato da Ismea fa segnare una riduzione **in termini congiunturali** del **3,6%** nel primo trimestre e dell'**1,1%** nel secondo (vedi tabella 6). Nel primo trimestre la diminuzione delle quotazioni di mercato rispetto al trimestre precedente è dovuta sia alle coltivazioni (-2,9%) che ai prodotti zootecnici (-4,5%); nel secondo trimestre, sempre in termini congiunturali, invece, al calo dei prodotti zootecnici (-2,4%) fa riscontro un lieve aumento dell'indice relativo alle coltivazioni (+0,9%).

In termini tendenziali la dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione mostra invece una dinamica opposta nel **primo trimestre (-4,8%)** rispetto a quella del **secondo trimestre (+5,2%)**, che trova la sua giustificazione nel forte calo dei prezzi delle coltivazioni agricole che aveva caratterizzato il secondo trimestre 2017 (vedi grafico della tab.6): sono infatti queste ultime a fare registrare un +12% in termini tendenziali, cui si contrappone il -0,9 rispetto al secondo trimestre 2017 dei prodotti zootecnici. Anche nel primo trimestre 2018 sono le coltivazioni agricole a determinare il segno della variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, che in questo caso come abbiamo visto è negativo (-4,8%): al forte calo delle loro quotazioni (-10,7%) fa da contraltare l'aumento in termini tendenziali dei prezzi dei prodotti della zootecnia (3,2%).

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 18		2° 18	
	/4° 17	/1° 17	/1° 18	/2° 17
Totale prodotti agricoli	-3,6	-4,8	-1,1	5,2
- Coltivazioni agricole	-2,9	-10,7	0,9	12,0
- Prodotti zootecnici	-4,5	3,2	-2,4	-0,9



Fonte: ISMEA

Se consideriamo la disaggregazione dell'indice dei prezzi Ismea per singolo prodotto (vedi Tab. 55 dell'Appendice Statistica), possiamo osservare che **in termini congiunturali i cali più significativi** si registrano per i **cunicoli** (-21% nel primo trimestre 2018 e -12,2% nel secondo), per le **uova fresche** (rispettivamente -12,5% e -13,2%) per gli **oli e grassi vegetali** (rispettivamente -9,6% e -8,5%), per il **latte di vacca** (rispettivamente -5,6% e -2,8%), e per gli **ortaggi** nel solo primo trimestre (-14,3%, ma con un parziale recupero nel

secondo trimestre, +2,1%). Sul fronte opposto segnaliamo la **buona crescita** delle quotazioni, sempre in termini congiunturali, della **frutta**, sia nel primo (+5,3%) che nel secondo trimestre 2018 (+5,9%), per i **vini** (rispettivamente +3,5% e +0,3%), per il **mais** (rispettivamente +0,2% e +5,4%), per il **burro**, ma solo nel secondo trimestre (+28,7%, dopo il calo del -4,6% del primo trimestre).

Per quanto riguarda le **variazioni tendenziali** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine, gli **aumenti più rilevanti** delle quotazioni di mercato rispetto all'anno precedente si registrano per il **burro** (+60,6% nel primo trimestre 2018 e +17,2% nel secondo), per le **uova fresche** (rispettivamente +32,5% e +10,8%), per i **vini** (rispettivamente +37,7% e +37,9%), per la **frutta** (rispettivamente +0,9% e +24,3%), per gli **avicoli** (rispettivamente +8,9% e +7,4%). Nel campo negativo si segnalano i forti cali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso degli **oli e grassi vegetali** (-22,5% nel primo trimestre 2018 e -30,3% nel secondo), degli ortaggi, ma solo nel primo trimestre (-33,8%) con un recupero nel secondo (+14,8%), e dei suini nel secondo trimestre (-13,9%), con un primo trimestre 2018 ancora decisamente positivo.

Si conferma la crescita dei costi di produzione, a causa di un aumento dell'indice ISMEA sia nel primo che nel secondo trimestre 2018, sia in termini congiunturali che tendenziali (vedi Tab.7). L'incremento ha riguardato sia le coltivazioni agricole che i **prodotti zootecnici**, ma **in misura più accentuata** per questi ultimi. Non si registrano cali dell'indice dei costi in nessuno dei comparti agricoli analizzati.

In termini congiunturali l'aumento è stato del 2,7% nel primo trimestre 2018 (+1,1% per le coltivazioni e +4% per i prodotti zootecnici) e dell'1,5% nel secondo (rispettivamente +1% e +2%). Tra i comparti zootecnici gli **aumenti dei costi di produzione più consistenti** rispetto ad un anno prima si registrano per i **suini**, sia nel primo trimestre 2018 (+6,8%) che nel secondo trimestre (+3%; vedi tabella 57 dell'Appendice statistica), ma anche per gli allevamenti di bovine da latte (+5,4% nel primo trimestre) e per i bovini da carne (+4,4% nel secondo trimestre) gli incrementi sono stati significativi. Per tutte le coltivazioni agricole gli aumenti dei costi di produzione risultano compresi tra il punto e il punto e mezzo percentuale.

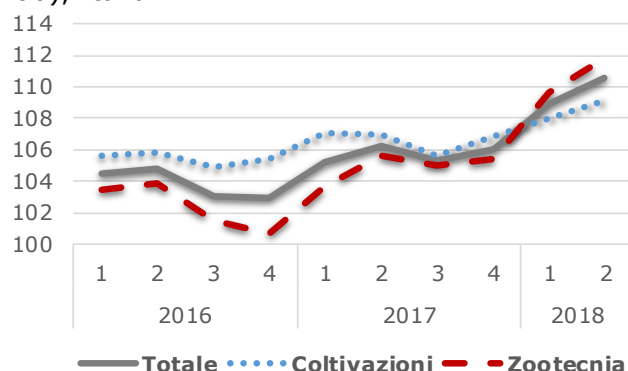
Ancora più elevata la crescita degli indici dei costi di produzione **rispetto ad un anno fa**: +3,5% in termini tendenziali nel primo trimestre 2018 (+0,9% per le coltivazioni e +5,8% per i prodotti zootecnici) e +4,1% nel secondo trimestre (rispettivamente +2% e +5,9%; vedi tabella 7). L'incremento dei costi più consistente in termini tendenziali si registra per le **stalle da latte** (+9,8% nel primo trimestre 2018 e +10,1% nel secondo trimestre), soprattutto a causa dell'aumento delle quotazioni dei foraggi, che fanno registrare una vera impennata dei

prezzi a causa degli scarsi raccolti nel 2017, dovuti alla persistente siccità estiva; significativa anche la crescita in termini tendenziali dei costi di produzione per i **bovini da carne** (rispettivamente +3,3% e +5,5%; vedi tabella 57 dell'Appendice statistica), mentre per i suini all'aumento tendenziale nel primo trimestre (+4%) ha fatto seguito una stabilità nel secondo.

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 18		2° 18	
	/4° 17	/1° 17	/1° 18	/2° 17
Totale prodotti agricoli	2,7	3,5	1,5	4,1
- Coltivazioni agricole	1,1	0,9	1,0	2,0
- Prodotti zootecnici	4,0	5,8	2,0	5,9

Fonte: ISMEA



Tra i diversi mezzi di produzione gli **aumenti dei costi di produzione più significativi** si registrano, sia in termini congiunturali che tendenziali, per i **prodotti energetici** (vedi Tab.8), per gli **animali da allevamento**, per i mangimi e per i **servizi agricoli**. La crescita più elevata in termini tendenziali ha interessato i **foraggi** (+30,3% nel primo trimestre 2018 e +25,1% nel secondo; vedi Tab. 56 dell'Appendice Statistica), mentre in termini congiunturali sono le quotazioni dei **suinetti da allevamento** quelle che sono cresciute di più (+17,1% nel primo trimestre 2018 e + 6,1% nel secondo). Sostanzialmente stabili, invece, i costi di sementi e piantine, dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Tabella 8: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	1° 18		2° 18	
	/4° 17	/1° 17	/1° 18	/2° 17
Totale prodotti agricoli	2,7	3,5	1,5	4,1
- Sementi e piantine	-0,1	0,2	0,6	0,7
- Fertilizzanti	-0,1	-0,1	-0,4	-0,2
- Fitosanitari	-0,4	0,2	-0,3	-0,3
- Prodotti energetici	6,5	2,8	4,0	7,6
- Animali da allevamento	4,1	3,0	5,9	1,0
- Mangimi	4,2	8,2	0,7	9,1
- Salari	0,0	0,9	0,0	0,5
- Servizi agricoli	7,5	10,4	4,2	13,9
- Altri beni e servizi	0,0	0,3	0,0	0,4

Fonte: ISMEA

L'aumento dei costi di produzione e la diminuzione dei prezzi all'origine hanno determinato nel primo semestre 2018 un **netto peggioramento dell'indice ISMEA della ragione di scambio**, calcolato, appunto, come rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli e l'indice dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione (vedi tabella 9 e grafico 10). Il peggioramento è stato più marcato nel primo trimestre che nel secondo.

Tabella 9: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

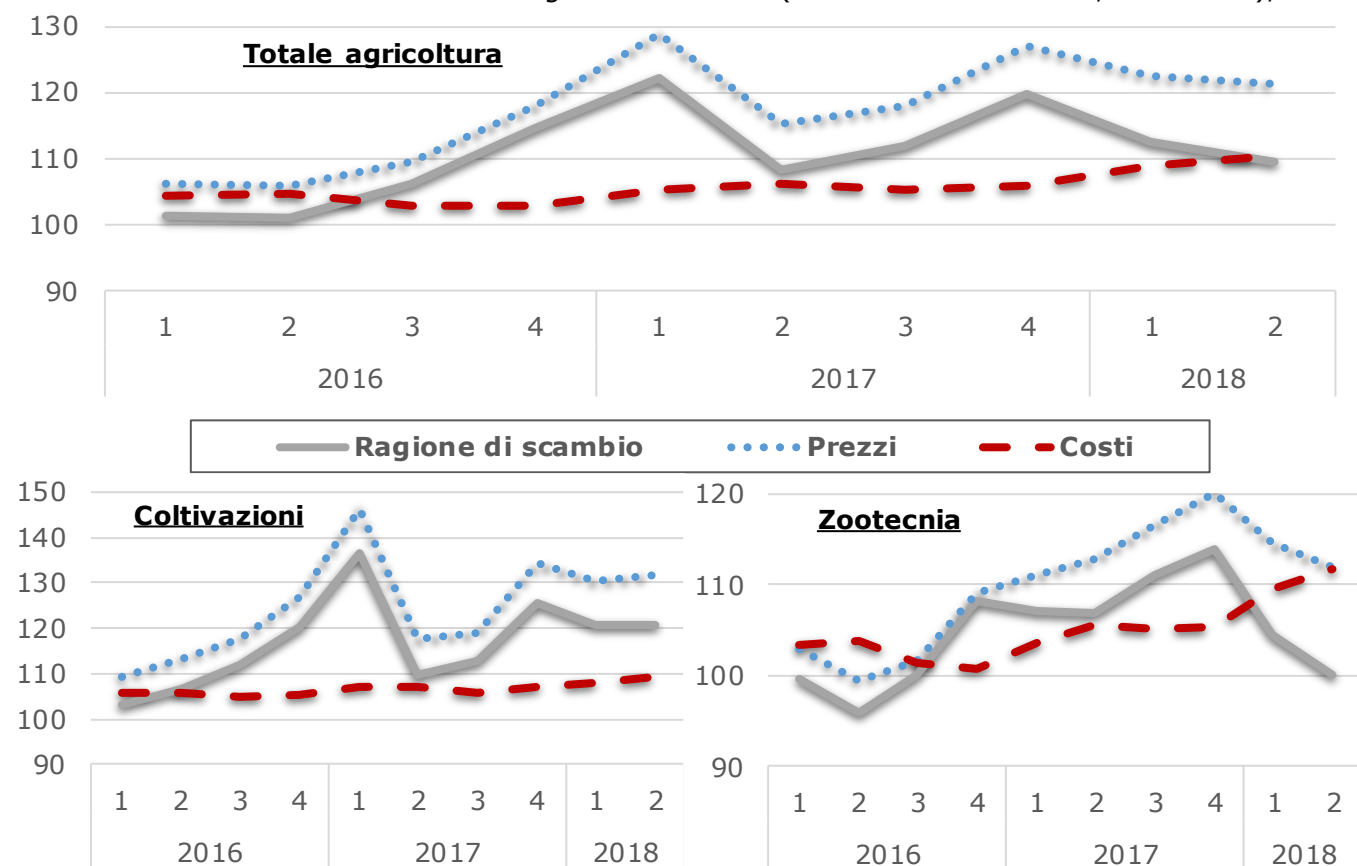
	1° 18		2° 18	
	/4° 17	/1° 17	/1° 18	/2° 17
Totale prodotti agricoli	-6,1	-8,0	-2,6	1,1
- Coltivazioni agricole	-3,9	-11,5	-0,1	9,7
- Prodotti zootecnici	-8,2	-2,5	-4,2	-6,4

Fonte: ISMEA

In termini congiunturali il calo dell'indice della ragione di scambio è stato pari a -6,1% nel primo trimestre 2018 e a -2,6% nel secondo e ha riguardato in misura **maggiore i prodotti zootecnici** (-8,2% nel primo trimestre 2018 e -4,2% nel secondo) che le coltivazioni

(rispettivamente -3,9% e -0,1%). Nel **confronto tendenziale** rispetto ad un anno fa, al -8% del primo trimestre 2018 fa seguito il +1,1% del secondo trimestre, grazie al significativo recupero della ragione di scambio che ha interessato le coltivazioni agricole (+9,7%), dopo il forte calo del primo trimestre (-11,5%). Entrambe negative, invece, le variazioni tendenziali della ragione di scambio per i prodotti zootecnici: -2,5% nel primo trimestre e -6,4% nel secondo.

Grafico 10: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Per quanto riguarda gli **aspetti meteorologici** il primo semestre 2018 ha fatto registrare **eventi anomali ed eccezionali** che hanno causato ingenti danni alle coltivazioni. Ricordiamo, fra gli altri, il passaggio a inizio primavera del **Burian**, il vento siberiano, con neve e gelo che si sono abbattuti su molte colture già avviate alla ripresa vegetativa a causa delle temperature miti di gennaio e della prima parte di febbraio, causando danni alla frutta e agli ortaggi. La **grandinata** che ha colpito le provincie di Varese, Como e Lecco a **inizio maggio**, con serre distrutte, piante divelte, fiori abbattuti, fieno allettato e danni alle strutture. Il **freddo e**

l'eccesso di pioggia a maggio con gravi ritardi nello sviluppo del mais, nelle semine dei secondi raccolti e del riso e, soprattutto, nello sfalcio dei medicaie e dei prati stabili, con grave danno alla qualità dei foraggi. E, infine, le **grandinate e le trombe d'aria** che hanno colpito il **mantovano** a luglio, con mais e soia allettati o defolati, vigneti distrutti, alberi sradicati mele e kiwi danneggiati.

La buona notizia, su questo fronte, viene dall'**abbondanza di precipitazioni**, tra pioggia e neve, che ha caratterizzato i mesi invernali, consentendo di **ripristinare le riserve idriche** a secco da oltre un anno.

Prosegue anche nel primo semestre 2018 **la fase di crescita dell'industria alimentare lombarda**, che ha fatto registrare **incrementi positivi per tutte le variabili nel corso sia del primo che del secondo trimestre 2018**, con l'unica eccezione degli ordini interni, che calano nel secondo trimestre (-1,1%). I dati raccolti dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia indicano un **aumento della produzione** pari al +3,2% in entrambi i trimestri rispetto ad un anno prima (vedi tabella 11), in accelerazione rispetto al dato già molto positivo del quarto trimestre 2017 (+2,7%); nella media del 2017 la crescita della produzione era stata del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Tabella 11: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

	Industria alimentare						Totale industria	
	2° 17	3° 17	4° 17	Media 17	1° 18	2° 18	1° 18	2° 18
Produzione (1)	1,5	2,5	2,7	2,3	3,2	3,2	3,7	3,9
Tasso utilizzo degli impianti	74,5	78,8	78,5	76,4	73,9	79,7	76,5	77,2
Fatturato totale (1)	3,4	2,7	4,6	3,4	3,3	0,8	4,9	6,0
Ordini interni (1)	2,4	2,2	2,7	1,9	1,1	-1,1	4,5	2,5
Ordini esteri (1)	5,8	2,1	4,4	5,1	4,2	1,1	6,5	4,5
Quota fatturato estero	17,6	18,4	16,5	17,2	16,5	15,4	40,1	39,7
Giornate produzione assicurata	38,6	33,5	51,9	38,9	37,6	56,0	72,8	70,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

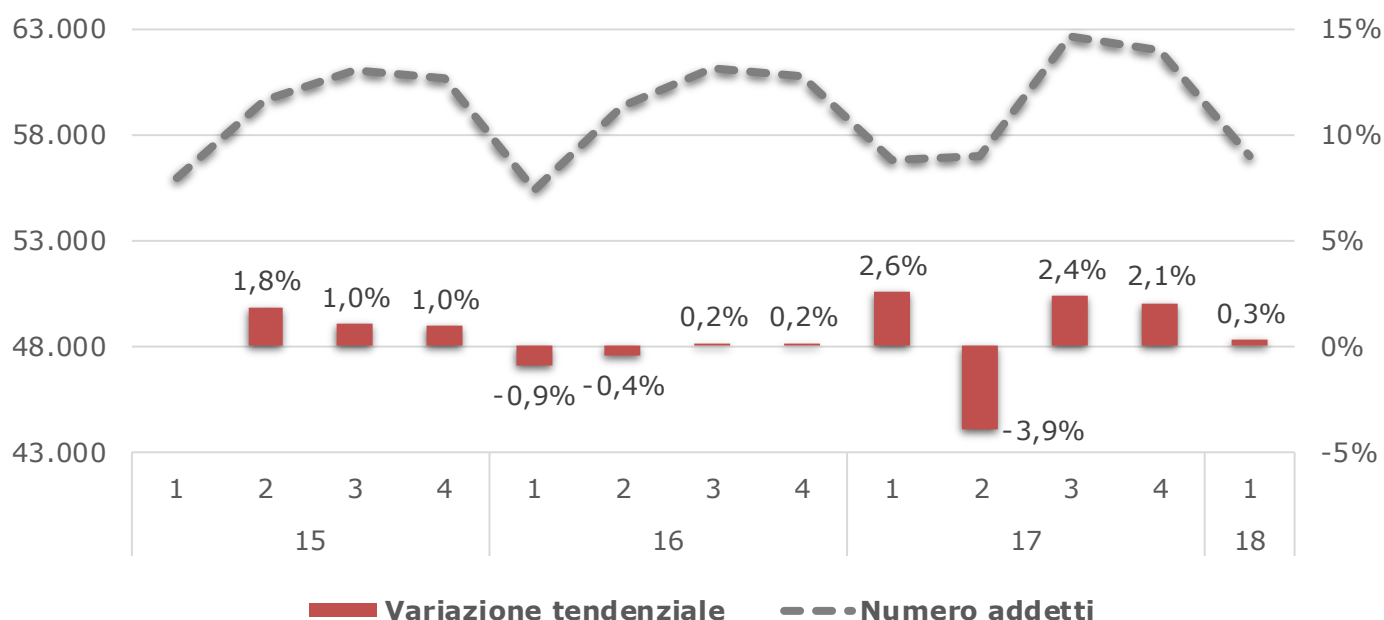
(1) Variazioni tendenziali

Meno sostenuta la crescita del fatturato nell'arco del primo semestre 2018: alla buona performance del primo trimestre (+3,3%) ha fatto seguito un brusco rallentamento nel secondo

trimestre (+0,8%), che si colloca ben lontano dalla media annuale relativa al totale dell'anno 2017, che era stata pari a +3,4%. In **decelerazione** anche **l'incremento degli ordini esteri**, che crescono del 4,2% nel primo trimestre 2018 e dell'1,1% nel secondo, in netto rallentamento rispetto all'aumento medio del 2017 che era stato del +5,1%; la quota di fatturato estero risulta infatti in calo: 16,5% nel primo trimestre e 15,4% nel secondo, contro una media pari al 17,2% nel 2017. Come abbiamo già accennato, la **nota più negativa** viene dagli **ordini interni**, che dopo una modesta crescita nel primo trimestre (+1,1%), subiscono nel secondo trimestre un calo pari all'1,1%, a conferma della debolezza dei consumi alimentari interni, che, come abbiamo già visto, stentano a decollare. Se al calo degli ordini interni sommiamo la scarsa dinamicità degli ordini esteri, possiamo affermare che le prospettive future per l'industria agroalimentare lombarda risultano più incerte che nel recente passato.

Segnali leggermente positivi giungono **dal fronte occupazionale**, dove nel primo trimestre 2018 (ultimo dato disponibile), il numero di addetti nelle unità locali delle imprese agricole lombarde, secondo quanto rilevato da Inps-Infocamere, fa registrare un modesto incremento rispetto al primo trimestre dell'anno scorso (+0,3%; vedi grafico 12), che fa seguito ai più consistenti incrementi degli ultimi due trimestri del 2017 (+2,4% nel terzo e +2,1% nel quarto).

Grafico 12: Numero addetti alle unità locali delle imprese agricole (valori assoluti e variazioni tendenziali), Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS-Infocamere

La disaggregazione del dato **a livello territoriale** indica una **sensibile differenziazione** da provincia a provincia (vedi Tab.13). Superiore alla media risulta la crescita degli addetti agricoli nelle provincie di Mantova (+2,4%), Bergamo (+2,2%), Cremona (+1,1%), Sondrio (+10,8%), Varese (+2%) e Lecco (+2,4); mentre sul fronte opposto si segnalano le diminuzioni nelle provincie di Brescia (-1,7%; la provincia con il maggior numero di addetti agricoli della Lombardia), quella di Pavia (-2,6%), quella di Milano (-2,5%), quella di Lodi (-1,2%) e, soprattutto, quella di Monza Brianza (-8,2%), che però tra tutte le provincie risulta quella con la minore occupazione agricola.

Tabella 13: Numero addetti alle unità locali delle imprese agricole (valori assoluti e variazioni tendenziali), provincie lombarde

	1° trim 2018	
	Addetti	Var. %
- Brescia	11.583	-1,7
- Mantova	8.806	2,4
- Pavia	6.522	-2,6
- Bergamo	6.438	2,2
- Cremona	6.075	1,1
- Milano	5.244	-2,5
- Sondrio	2.860	10,8
- Como	2.669	1,5
- Lodi	2.339	-1,2
- Varese	2.096	2,0
- Lecco	1.270	2,4
- Monza e Brianza	1.103	-8,2
Lombardia	57.005	0,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati INPS-Infocamere

Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutti gli indici sintetici¹ relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia

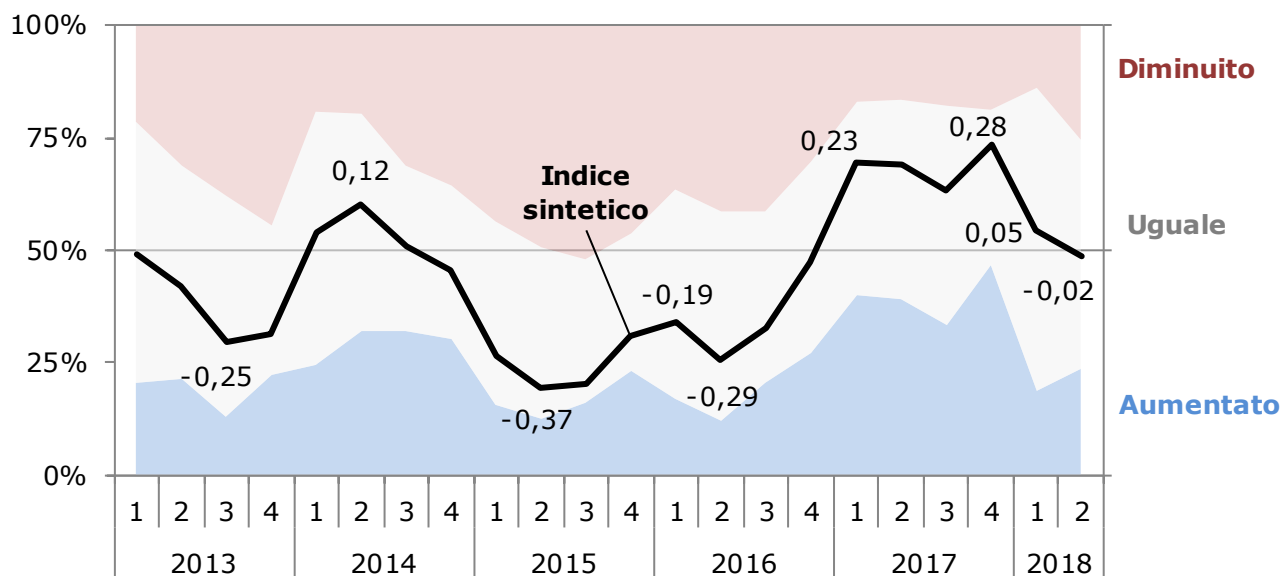
¹Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico**. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio:

mostrano un **peggioramento** sia nel primo che nel secondo trimestre 2018, con la sola eccezione delle aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni. Il peggioramento ha riguardato **in particolare** gli indici sintetici relativi al **fatturato** e alle **spese per l'acquisto dei mezzi di produzione**, mentre è stato **più lieve** per quanto riguarda la **redditività aziendale**, che nel secondo trimestre fa registrare ancora un indice sintetico positivo, seppur di pochissimo. Prossimo allo zero, ma negativo, nel secondo trimestre 2018 anche l'indice sintetico relativo al fatturato, mentre per quanto riguarda le spese per l'acquisto dei mezzi di produzione si registra l'indice sintetico più positivo da cinque anni a questa parte, che in questo caso segnala un contesto fortemente negativo, poiché significa che le segnalazioni di aumento dei costi di produzione sono nettamente superiori a quelle di diminuzione.

L'indice sintetico relativo al **fatturato** cumulato subisce un **drastico ridimensionamento**, passando dal +0,28 del quarto trimestre 2017 al +0,05 del primo trimestre 2018, per poi scendere **in territorio negativo** nel secondo trimestre (-0,02; vedi grafico 14), a causa di una percentuale di risposte dei testimoni privilegiati intervistati che ne indicano un aumento nei primi sei mesi del 2018 rispetto al primo semestre 2017 (23%) inferiore a quella di coloro che invece segnalano una diminuzione (25%). Nel primo trimestre 2018 l'indice sintetico risultava invece ancora leggermente positivo (+0,05), grazie ad una percentuale di risposte di un aumento del fatturato (19%) superiore a quella di diminuzione (14%). Tra tutte le variabili indagate quella del **fatturato** presenta il **peggioramento più forte** rispetto al quarto trimestre del 2017.

alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

Grafico 14: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)



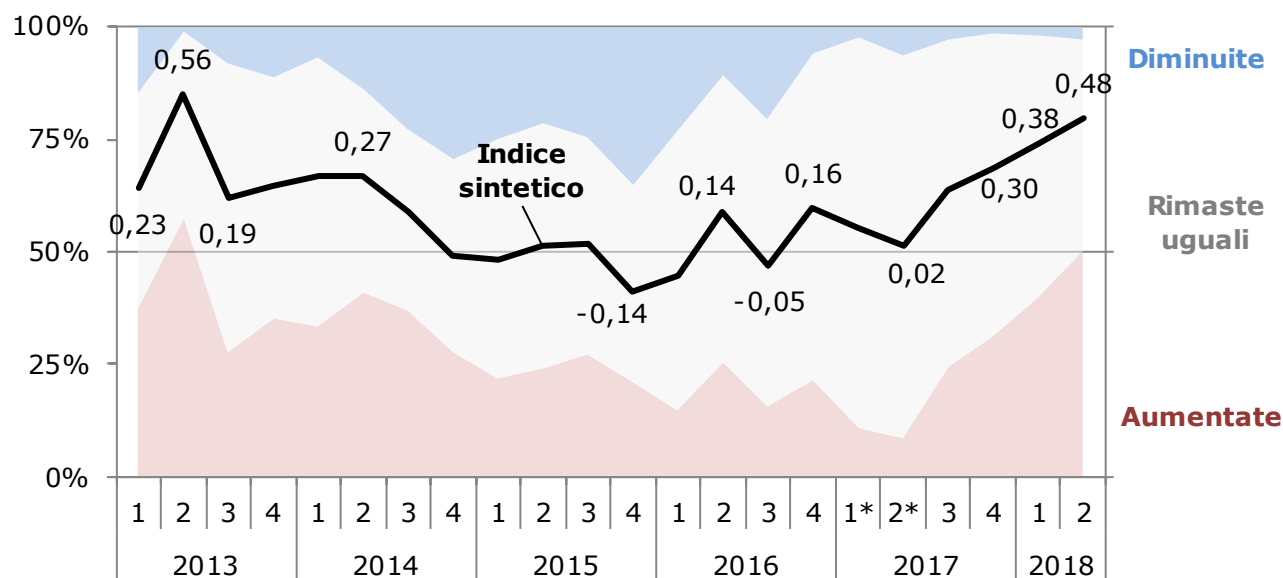
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Due sono i comparti che fanno registrare un **indice sintetico ancora positivo: il settore vitivinicolo** (con un indice sintetico nel secondo trimestre 2018 pari a +0,37, comunque in calo rispetto a quello del primo trimestre, +0,43) e quello del **latte** (+0,13; anche in questo caso in netta diminuzione rispetto a quello del primo trimestre, pari a +0,23). Tutti gli altri indici sintetici risultano negativi, sia nel primo che nel secondo trimestre; **il più negativo** risulta quello relativo al comparto **florovivaistico** (-0,8 nel primo trimestre e -0,5 nel secondo), seguito dal settore dei suini (rispettivamente -0,15 e -0,18), che però sconta il confronto con un primo semestre 2017 caratterizzato da una crescita molto sostenuta del fatturato.

Anche per quanto riguarda la variazione delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione si può osservare nel primo semestre 2018 un **progressivo e consistente peggioramento**, che conferma la tendenza alla **crescita dei costi di produzione** già osservata negli ultimi due trimestri del 2017. Le risposte fornite dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine mostrano una netta prevalenza di indicazioni di aumento dei costi di produzione (40% nel primo trimestre 2018 e 50% nel secondo) rispetto a quelle di diminuzione (rispettivamente 2% e 3%) quindi l'indice sintetico risulta decisamente positivo (+0,38 nel primo trimestre e +0,48 nel secondo; vedi grafico 15) e in sensibile aumento rispetto a quelli del quarto trimestre 2017

(+0,30); dove in questo contesto, come abbiamo visto, il fatto di essere maggiore di zero segnala un aumento dei costi, cioè un'evoluzione negativa.

Grafico 15: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



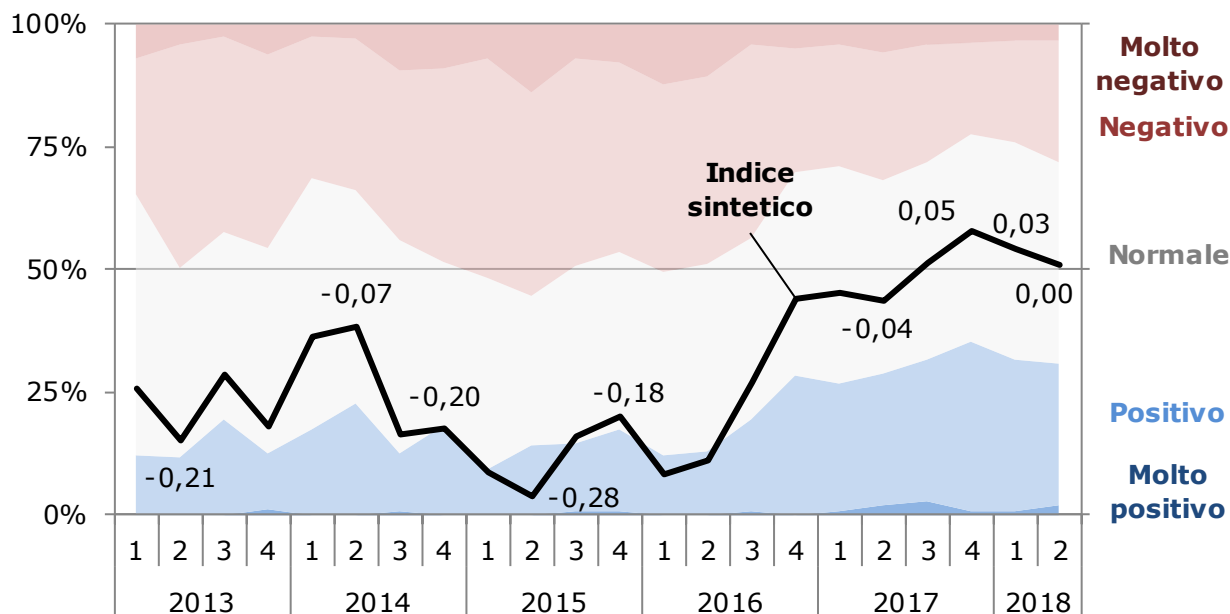
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

* dato basato su un numero inferiore di interviste

Da sottolineare il fatto che **nessuno dei settori** indagati presenta relativamente alle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione un **indice sintetico minore di zero** (che significa diminuzione dei costi). Gli indici più positivi si riscontrano nei comparti vitivinicolo (+0,57 nel primo trimestre 2018 e +0,88 nel secondo), della carne bovina (rispettivamente +0,5 e +0,88) e degli ortaggi (rispettivamente +0,67 e +0,60).

Ancora in territorio positivo, ma praticamente uguale a zero, l'indice sintetico relativo ai giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale** nel secondo trimestre 2018 (+0,004), anche qui però **in progressivo peggioramento** rispetto ai due trimestri precedenti (+0,05 nel quarto 2017 e +0,03 nel primo 2018; vedi Graf.16). Anche se in valore assoluto l'indice risulta molto contenuto, il fatto che sia ancora positivo rappresenta comunque una buona notizia dal momento che negli ultimi cinque anni l'indice sintetico era rimasto sempre al di sotto dello zero (vedi grafico 16). Nel secondo trimestre 2018 i casi di redditività "molto positiva" sono pari al 2% e quelli di redditività "positiva" sono comunque ancora il 30%, mentre le dichiarazioni di redditività "negativa" sono pari al 25% e quelli "molto negativa" il 3%; la maggioranza degli intervistati dichiara infine "nella norma" la redditività della propria azienda (41%).

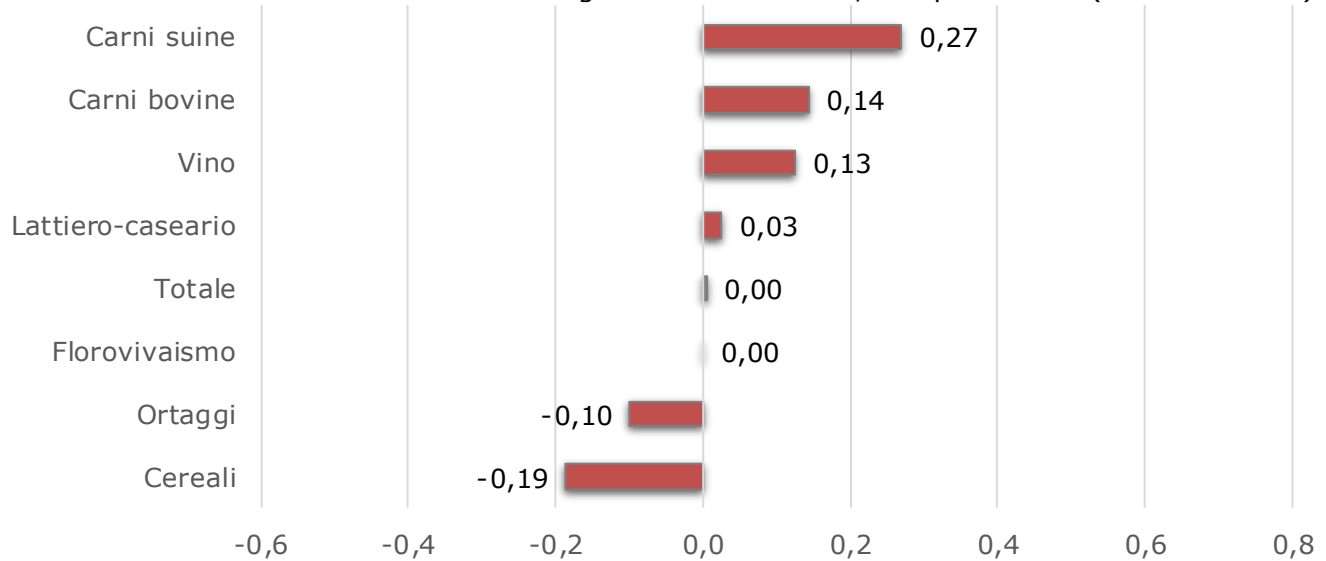
Grafico 16: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Ancora **particolarmente positive** nel secondo trimestre 2018 le valutazioni sull'andamento degli affari dell'azienda da parte dei **suinicoltori** (indice sintetico pari a +0,27; vedi grafico 17); ma risultano decisamente superiori alla media anche gli indici del comparto della **carne bovina** (+0,14) e del **vino** (+0,13), che fa registrare, unico fra tutti i settori, un netto miglioramento rispetto alla rilevazione del quarto trimestre 2018, quando l'indice sintetico risultava fortemente negativo (-0,19), grazie alla sostenuta ripresa delle quotazioni di mercato e alle aspettative favorevoli in merito alla prossima vendemmia. Ancora decisamente negativi, invece, l'indice del settore cerealicolo (-0,19) e quello degli ortaggi (-0,1).

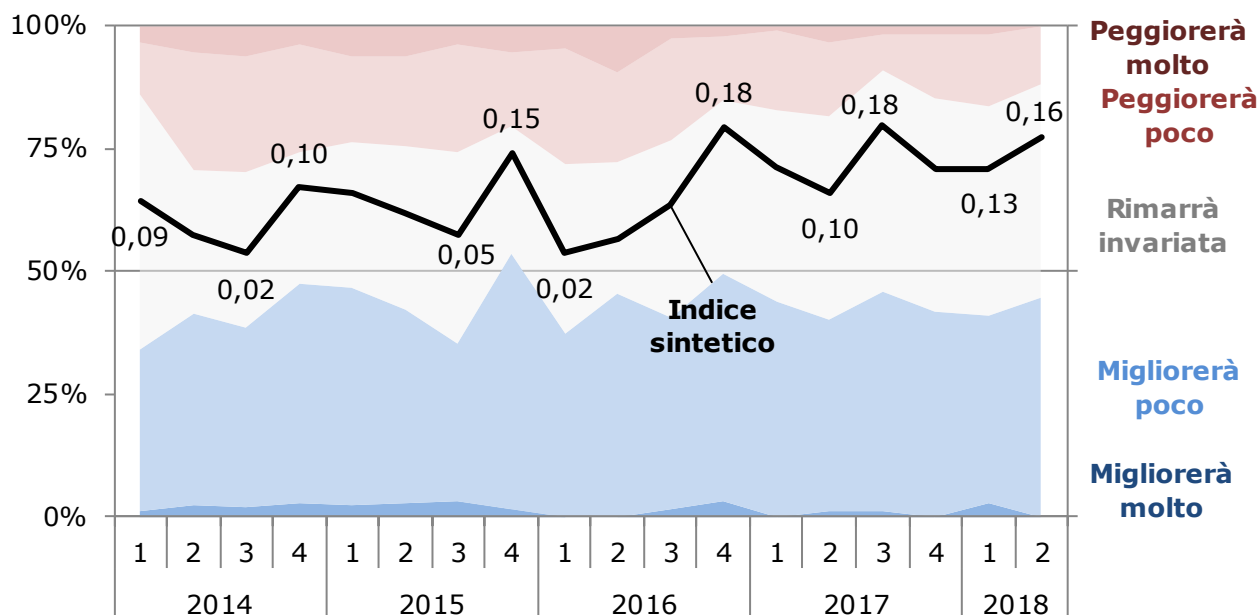
Grafico 17: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Sempre prevalentemente **orientate all'ottimismo**, invece, **le aspettative** dei testimoni privilegiati intervistati in merito **alla situazione economica della propria azienda nei prossimi 2-3 anni**, sia nel primo che nel secondo trimestre 2018. A fine semestre 2018 il 45% prevede un miglioramento, mentre il 12% si attende un peggioramento e il restante 44% si aspetta che la situazione rimarrà invariata. **L'indice sintetico** così calcolato risulta **decisamente positivo** (+0,16), persino in **miglioramento** rispetto a quelli registrati sia nel primo trimestre 2018 (+0,13) che nel quarto trimestre 2017 (+0,13; vedi grafico 18). Evidentemente, nonostante la battuta d'arresto sul percorso della ripresa registrata nel primo semestre 2018, il *sentiment* degli imprenditori agricoli in merito all'evoluzione del settore agricolo nel medio-breve periodo rimane improntato all'ottimismo e l'inversione di tendenza riscontrata negli ultimi due trimestri viene attribuita più a fattori contingenti che non ha problemi strutturali.

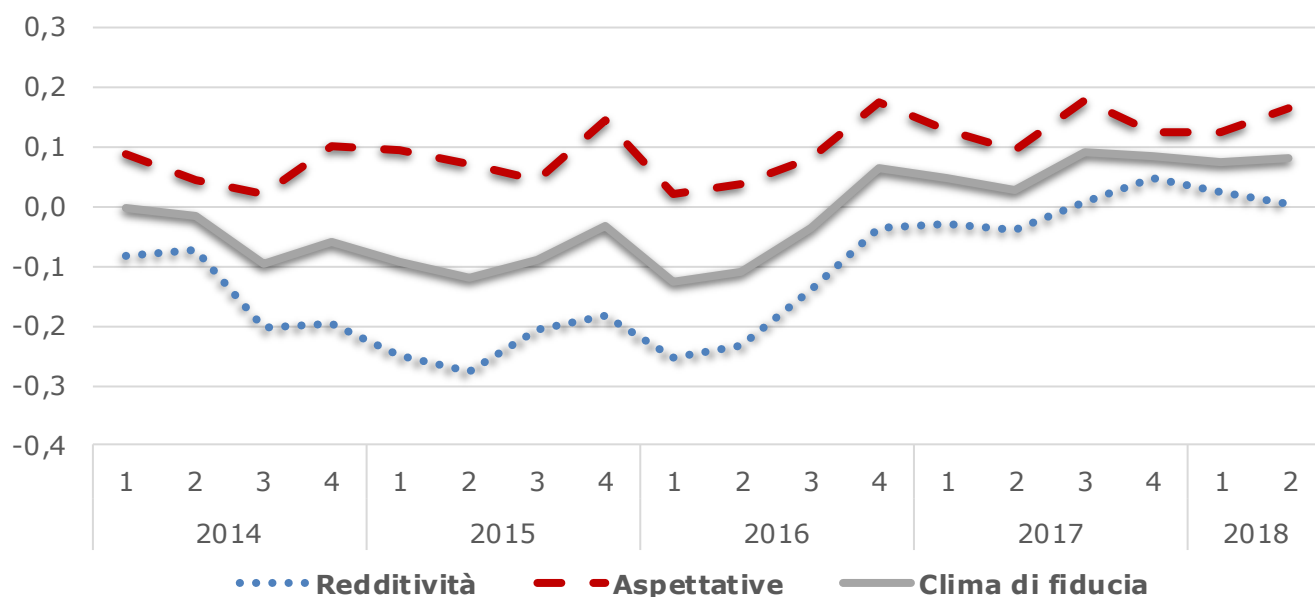
Grafico 18: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le **aspettative di miglioramento più ottimistiche** si riscontrano nel settore della **carne bovina** (+0,29 l'indice sintetico relativo alle aspettative nel secondo trimestre 2018 e +0,5 nel primo trimestre), che però partiva da una situazione di pesante crisi che è durata fino a metà 2017, seguite da quelle del **vino** (rispettivamente +0,25 e +0,43), da quelle dei **suini** (rispettivamente +0,21 e +0,27) e infine da quelle del latte (rispettivamente +0,21 e +0,19). Infine prendiamo in considerazione **l'indice del clima di fiducia**, calcolato come media geometrica tra l'indice sintetico relativo alla redditività aziendale e quello relativo alle aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni. Il peggioramento della redditività e il miglioramento delle aspettative a 2-3 anni riscontrati in questa indagine determinano una sostanziale **invarianza** dell'indice del clima di fiducia (come emerge dal grafico 19), che rimane **comunque positivo**: dal +0,09 nel quarto trimestre 2017 si passa al +0,07 del primo trimestre 2018, per arrivare al +0,08 del secondo trimestre.

Grafico 19: Redditività, aspettative e clima di fiducia (indici sintetici per redditività e aspettative, indice della fiducia ottenuto come media geometrica)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'indice del clima di fiducia per il complesso delle aziende intervistate presenta anche nel secondo trimestre 2018, come già osservato nei precedenti rapporti congiunturali, una **significativa differenziazione tra i diversi settori indagati**. Disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata.

Vanno **peggio della media** gli indici relativi ai settori dei:

- **cereali** (-0,03);
- **ortaggi** (-0,05);
- **florovivaismo** (+0,06).

Per tutti gli altri comparti si possono osservare **indici superiori** a quello calcolato per il totale dell'agricoltura:

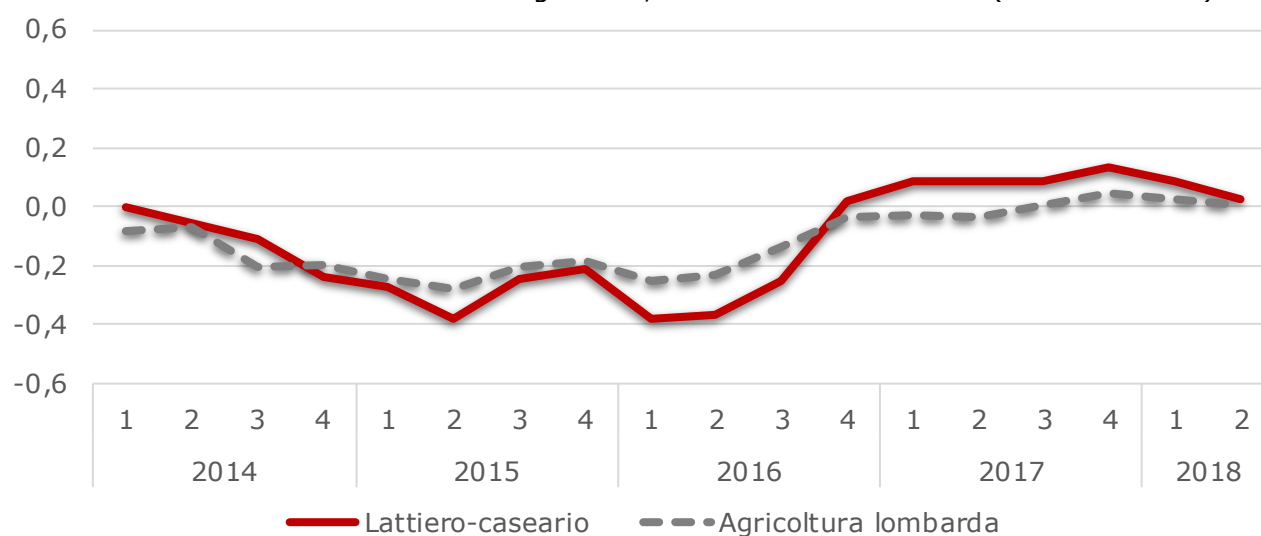
- **suini** (+0,24);
- **carne bovina** (+0,21);
- **vino** (+0,19);
- **latte** (+0,11).

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

Le criticità che avevamo segnalato nell'ultimo rapporto congiunturale del 2017 hanno trovato conferma nei primi mesi del 2018: si **interrompe la fase positiva per il settore lattiero-caseario**, che vede nel primo semestre 2018 un ridimensionamento dell'indice sintetico relativo alla valutazione sull'andamento della redditività aziendale. Dal valore di +0,14 del quarto trimestre 2017 l'indice sintetico scende a +0,09 nel primo trimestre 2018 per poi calare ulteriormente nel secondo trimestre a +0,03 (vedi grafico 20). Nonostante il calo l'indice rimane, quindi, ancora in territorio positivo, ben lontano dal punto più basso raggiunto al culmine della crisi nel primo trimestre 2016.

Grafico 20: Valutazione dell'andamento degli affari, settore lattiero caseario (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

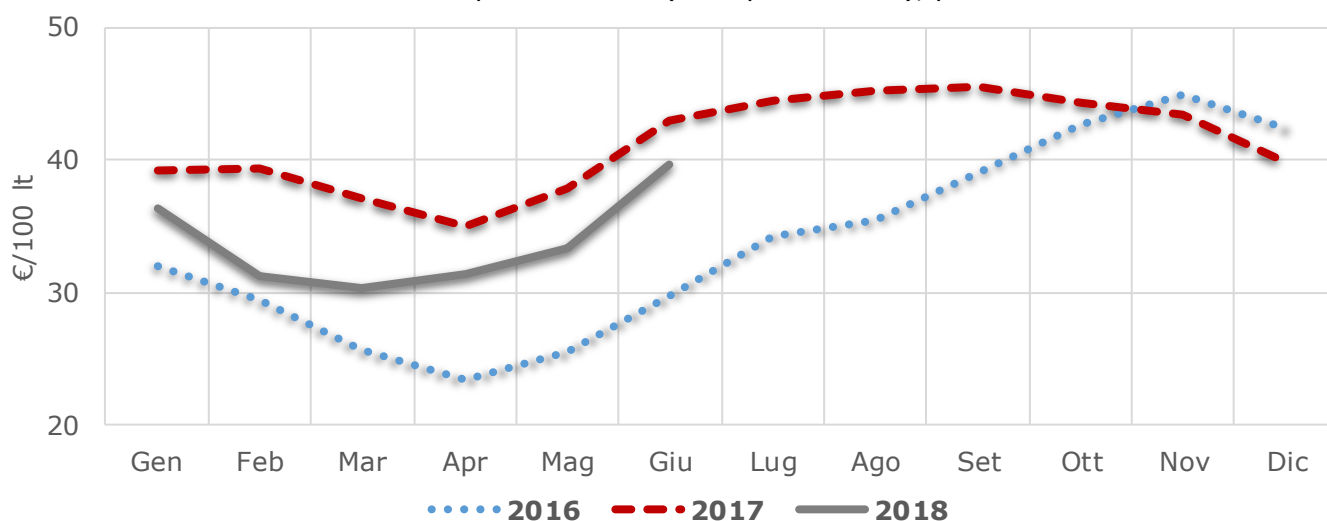
I segnali che giungono dal **mercato lattiero caseario internazionale** sono contrastanti. Da un lato si registrano **spinte al ribasso delle quotazioni del latte** determinate dal **forte aumento della produzione nell'Ue e negli Stati Uniti** e dall'elevato livello di scorte europee di latte in polvere. La crescita della produzione di latte nell'UE (vedi grafico 58 dell'Appendice Statistica), già consistente nel 2017 (i dati definitivi indicano un +1,8%), ha fatto registrare un'ulteriore accelerazione nei primi mesi del 2018, con tassi di incremento prossimi al 4%, che hanno fatto lanciare un grido dall'allarme da parte del commissario all'agricoltura dell'UE

Hogan, che ha chiaramente affermato che questi ritmi di crescita non sono sostenibili per il mercato lattiero caseario continentale. Le preoccupazioni del commissario Ue sono dovute al fatto che negli ultimi mesi si sono moltiplicati i segnali di crescita anche nei due maggiori produttori di latte europei, Francia e Germania, che finora avevano mostrato una minore propensione all'aumento produttivo. In controtendenza, invece, il dato delle consegne di latte in Olanda, dove l'adeguamento alle normative ambientali in materia di nitrati sta imponendo un drastico processo di ristrutturazione alle stalle da latte

Il secondo fattore di debolezza del mercato è riconducibile al **livello record delle scorte di latte in polvere dell'UE**, accumulate per combattere la crisi del settore lattiero-caseario a partire dal 2016, che, seppure in diminuzione rispetto al picco di 380.000 tonnellate, grazie alle vendite con la procedura dell'asta al ribasso messe in atto a partire da gennaio 2018, risultavano alla fine del primo trimestre ancora pari a 350.000 tonnellate.

Dall'altro lato bisogna però segnalare che la **domanda internazionale di latte rimane dinamica**, con un forte incremento delle importazioni da parte della Cina e dei Paesi Arabi, in particolare dell'Algeria. Inoltre al forte aumento produttivo di UE e Stati Uniti fa da contraltare la **diminuzione delle consegne di latte** dell'altro grande player globale, la **Nuova Zelanda**, che sconta gli effetti negativi della grave siccità che l'ha colpita. Infine va sottolineata la **ripresa** a partire dai primi mesi del 2018 **delle quotazioni del burro** dopo il brusco calo registrato nel quarto trimestre 2017, grazie alla quale alla fine del primo semestre i prezzi sono tornati su livelli prossimi a quelli record raggiunti a fine estate 2017.

Grafico 21: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi



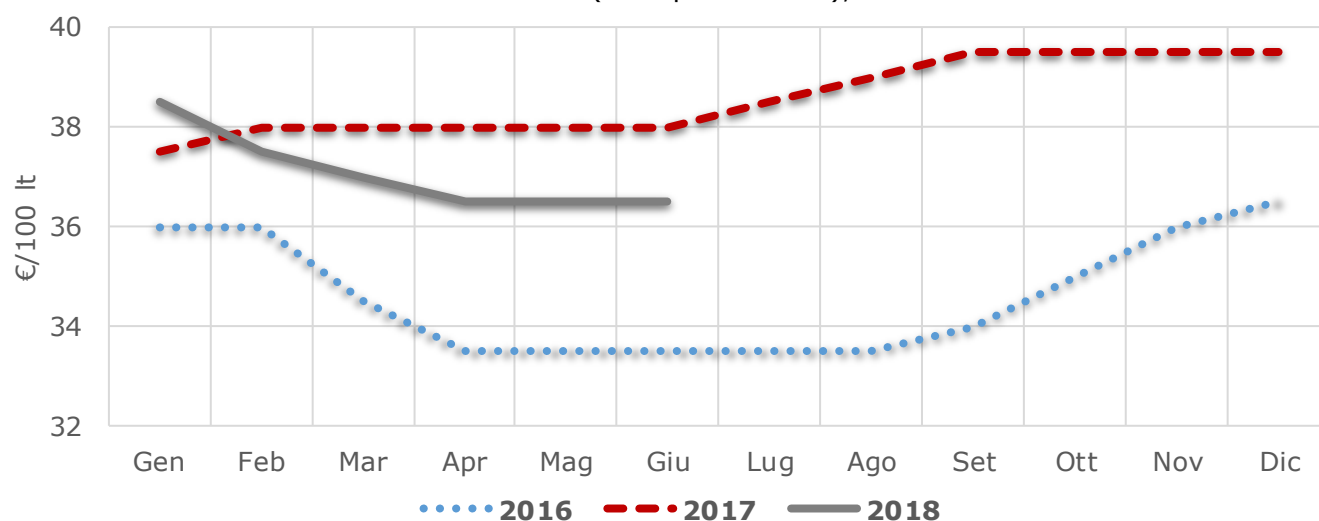
Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza, Lodi

In questa situazione di mercato il **prezzo del latte spot** ha mostrato un **andamento irregolare rispetto alla normale stagionalità**: il calo delle quotazioni, che normalmente si manifesta nei mesi invernali, è stato anticipato nel 2017 al mese di settembre, ma per converso l'aumento stagionale che normalmente avviene nei mesi estivi, a causa della fisiologica diminuzione delle rese produttive delle bovine dovute al caldo, quest'anno si è manifestato già a partire dal mese di marzo, quando le condizioni climatiche erano ancora ideali per la produzione delle bovine da latte (vedi grafico 21). Nonostante questo aumento il prezzo del latte spot si è mantenuto per tutto il primo semestre 2018 su livelli inferiori rispetto a quelli dei corrispondenti periodi del 2017.

Possiamo probabilmente affermare che queste anomalie rispetto alla normale dinamica del prezzo del latte spot, sono riconducibili ai segnali contrastanti che si sono succeduti nel corso del semestre sul mercato lattiero-caseario internazionale.

Per tutto il primo trimestre 2018 i **prezzi medi del latte alla stalla** sono **calati in misura significativa, per poi stabilizzarsi** nel secondo trimestre. Su questa dinamica ha inciso la decisione della maggiore impresa lattiero-casearia italiana di derogare da quanto sottoscritto nell'accordo quadro con le organizzazioni agricole in merito al meccanismo di indicizzazione utilizzato per determinare il prezzo da riconoscere ai propri conferenti latte. Anche altre grosse imprese di trasformazione lattiero casearie hanno seguito questa strada, proponendo ai loro conferenti una sensibile riduzione del prezzo. Il valore medio del prezzo del latte alla stalla è così sceso a livelli compresi tra i 36 e i 37 cents/litro (vedi grafico 22). Livelli che vengono giudicati dai testimoni privilegiati intervistati insoddisfacenti e non in grado di garantire una adeguata redditività all'allevamento da latte lombardo.

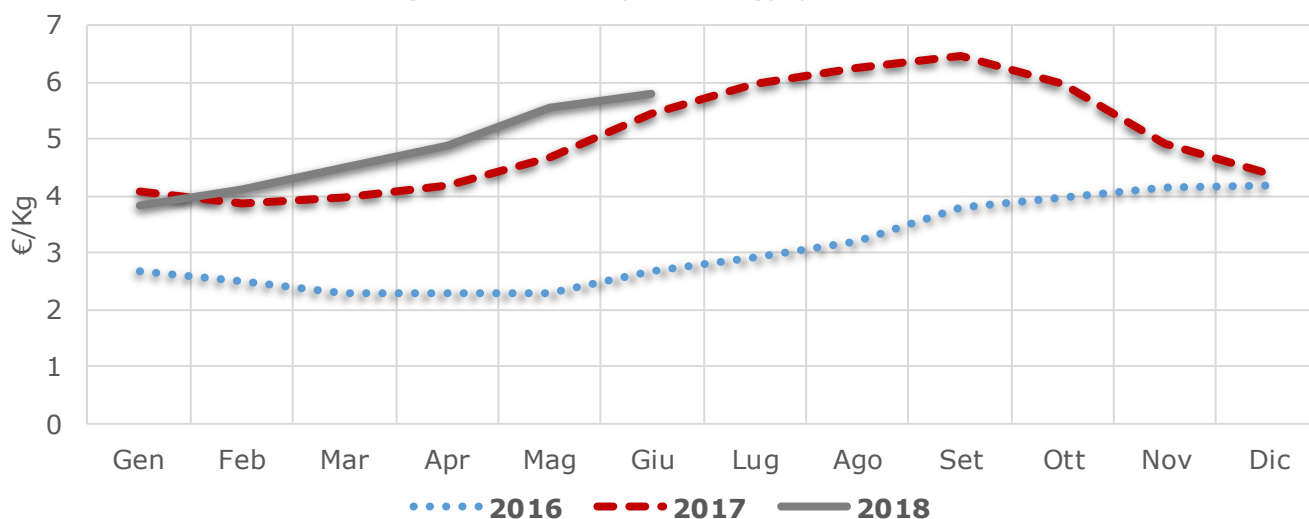
Grafico 22: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia



Fonte: Clal (stime)

Dopo il forte calo dell'ultimo trimestre del 2017 il **prezzo del burro**, come abbiamo già accennato, è **tornato a crescere in misura molto consistente** per tutto il primo semestre 2018, avvicinandosi a fine periodo al livello record raggiunto a settembre dell'anno scorso. Sia nel primo che nel secondo trimestre 2018 le quotazioni del burro sono risultate superiori a quelle già molto elevate dei corrispondenti periodi dell'anno scorso (vedi grafico 23). La causa di questo trend di forte crescita va ricercato nel continuo aumento della domanda internazionale, determinata soprattutto dalla spinta delle importazioni cinesi. Alcuni testimoni privilegiati hanno poi sottolineato, tra i fattori che stanno influenzando questo trend, anche l'importanza giocata in questi ultimi tempi dalla crociata contro l'utilizzo dell'olio di palma, che avrebbe determinato un aumento della domanda di burro quale bene succedaneo.

Grafico 23: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano



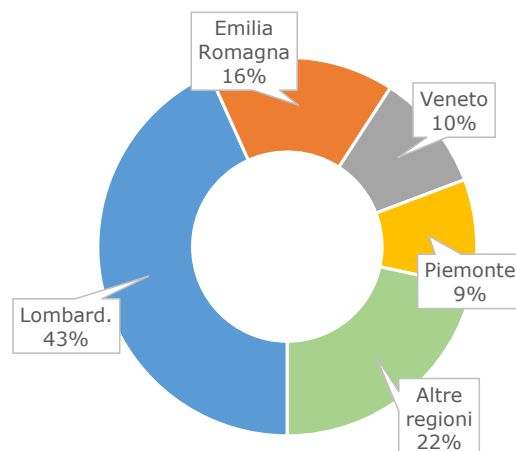
Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza, Lodi

La difficile fase che sta caratterizzando il mercato lattiero-caseario italiano non ha come causa solo l'aumento dell'offerta di latte del Nord Europa, ma anche la **crescita della produzione di latte a livello nazionale**. Tra gennaio e maggio 2018 (ultimo dato disponibile) si registra un aumento delle consegne di latte a livello nazionale pari al **+3,6%** rispetto all'anno precedente (vedi tabella 24), con una **forte accelerazione** rispetto allo stesso periodo del 2017 (+2,2%). A **livello lombardo** l'incremento risulta **in linea** sia **con il dato nazionale** che **con la crescita registrata nello stesso periodo del 2017** (3,7%). Per quanto riguarda le altre tre regioni maggiormente vocate alla produzione di latte, il Piemonte cresce in misura analoga alla Lombardia (+3,7%), l'Emilia Romagna aumenta di più (+4,2%), grazie alla spinta determinata dalle elevate quotazioni del Parmigiano Reggiano, mentre in Veneto l'aumento è stato inferiore (+2,1%). Gli aumenti nelle regioni dove si concentra la produzione di latte italiano sono stati più significativi di quello registrato nelle altre regioni, che crescono del +2,1%.

Tabella 24: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gennaio-maggio 2018), principali regioni italiane

	Gen-Mag 2016	Gen-Mag 2017	Gen-Mag 2018
- Lombardia	5,0	3,7	3,6
- Emilia Romagna	4,8	3,5	4,2
- Veneto	2,4	1,8	2,4
- Piemonte	4,1	3,7	3,7
- Altre regioni	5,9	-1,7	2,1
<i>Italia</i>	<i>4,8</i>	<i>2,2</i>	<i>3,6</i>

Fonte: Agea



La **disaggregazione territoriale** del dato lombardo segnala una crescita superiore alla media nelle provincie di Bergamo (+6,4%; vedi Tab. 25), Milano (+4,8), Pavia (+5,9%) Sondrio (+7,1%), Lecco (+10,7%) e Monza e Brianza (+6,7%), mentre fanno registrare un aumento più contenuto le provincie di Mantova (+2,5%) e Lodi (+0,9%). Le due provincie lombarde con i volumi produttivi più elevati, crescono, invece, in linea con la media regionale: Brescia + 3,8% e Cremona +3,5%).

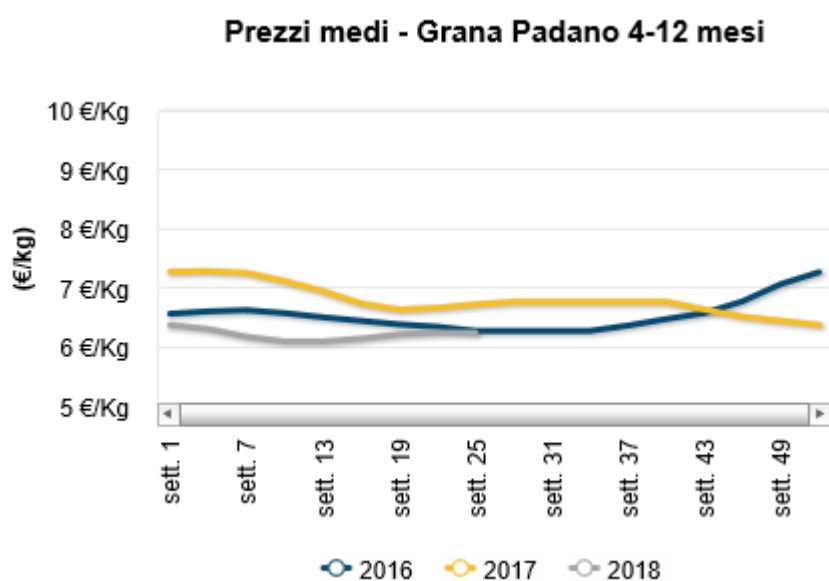
Tabella 25: Consegne di latte (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), provincie lombarde

	Gen-Mag 2018	
	Valore (t)	Var. %
- Brescia	633.645	3,8
- Cremona	577.160	3,5
- Mantova	435.808	2,5
- Lodi	210.939	0,9
- Bergamo	182.200	6,4
- Milano	138.579	4,8
- Pavia	57.395	5,9
- Sondrio	23.514	7,1
- Varese	19.845	1,4
- Como	17.778	0,7
- Lecco	11.673	10,7
- Monza e Brianza	6.181	6,7
Lombardia	2.314.716	3,6

Fonte: Agea

Nel comparto dei formaggi, il primo semestre 2018 è stato caratterizzato da una **sostanziale stabilità delle quotazioni del Grana Padano** rispetto ai bassi livelli raggiunti a fine 2017, Ad un'analisi più attenta possiamo però osservare una leggera tendenza alla diminuzione delle quotazioni nel primo trimestre 2018 ed una altrettanto leggera dinamica di crescita nel secondo. Per tutto il periodo i prezzi si sono comunque attestati **su livelli inferiori a quelli registrati nel primo trimestre 2017** (vedi grafico 26).

Grafico 26:



Fonte: Ismea

Anche i **prezzi del Parmigiano Reggiano**, hanno **mostrato una sostanziale stabilità**, ma in questo caso la tendenza è stata univoca, nel senso di una leggera ma costante crescita delle quotazioni per tutto il primo trimestre 2018 (vedi grafico 60). Si **confermano i livelli già molto elevati raggiunti a fine 2017**, con una tendenza all'ulteriore crescita. Questa buona tenuta dei prezzi del Parmigiano Reggiano è riconducibile principalmente al calo delle scorte di formaggio stagionato e al buon andamento delle esportazioni, elementi in grado di compensare la forte crescita produttiva osservata per questo formaggio nell'ultimo anno e mezzo. Il **differenziale di prezzo tra Parmigiano Reggiano a 12 mesi e Grana Padano a 9 mesi** si è quindi **ulteriormente accentuato**, sfiorando a luglio i 4€/kg.

L'andamento differenziato delle quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano non può essere spiegato con la variazione delle forme prodotte. I dati diffusi dal Consorzio di Tutela mostrano infatti un **aumento piuttosto contenuto della produzione di Grana Padano** nel

corso del primo trimestre 2018 (+1,2%), con una **decelerazione progressiva e costante** dell'aumento delle forme prodotte, che passa dal +3,6% di gennaio al più 0,7 di giugno (vedi tabella 27). Per il **Parmigiano Reggiano**, invece, si registra un aumento più consistente (3,45%; vedi grafico 59 dell'Appendice Statistica), che non ha impedito che le quotazioni di mercato si collocassero su livelli più alti di quelli già elevati del 2017. Piuttosto il Grana Padano ha sofferto la **concorrenza dei formaggi grana non marchiati DOP**, soprattutto quelli, sviluppatasi in epoca relativamente recente, che sono prodotti nella pianura padana dagli stessi produttori di Grana Padano, anche se con il vincolo di utilizzare linee produttive distinte: si tratta di formaggi di buon livello qualitativo, che hanno adottato soluzioni innovative per conquistare i consumatori (come ad esempio l'utilizzo di cagli vegetali e l'assenza di lisozima come conservante), che mettono in forse la percepita supremazia qualitativa del prodotto a denominazione di origine protetta.

Tabella 27: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

Periodo	Produzione 2017	Produzione 2018	Var. %
- Gennaio	456.414	472.837	3,6
- Febbraio	436.994	449.592	2,9
- Marzo	497.055	507.704	2,1
1° trimestre	1.390.463	1.430.133	2,9
- Aprile	480.821	490.366	2,0
- Maggio	467.900	475.934	1,7
- Giugno	401.923	404.540	0,7
2° trimestre	1.350.644	1.370.840	1,5
Gennaio-Giugno	2.741.107	2.800.973	2,2

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Le variazioni delle forme di Grana Padano prodotte, sono state diversificate da provincia a provincia: si passa infatti dal +14,6% della Provincia di Bergamo (che però ha uno scarso peso sul totale; vedi Tab.28) al -15,1% in quella di Pavia (dove la produzione di Grana Padano però è quasi assente); nel mezzo troviamo il +6,3% di Brescia e il +4,3% di Cremona, ma anche il -3,4% di Lodi. Inferiore alla media anche la crescita delle forme prodotte nella Provincia di Mantova (+1,2%), che detiene il record di provincia produttrice di Grana Padano.

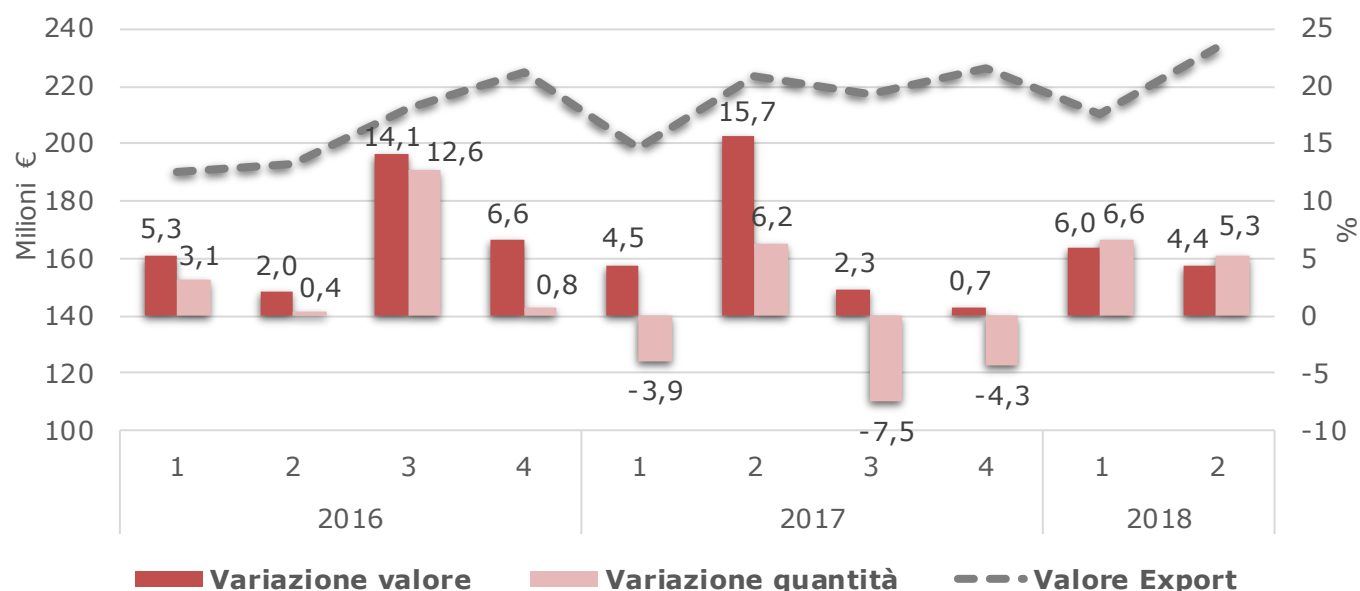
Tabella 28: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde

Periodo	Produzione Gen-Giu 2017	Produzione Gen-Giu 2018	Var %
- Mantova	791.821	801.048	1,2
- Brescia	607.001	645.104	6,3
- Cremona	470.879	491.191	4,3
- Bergamo	47.866	54.862	14,6
- Lodi	54.345	52.476	-3,4
- Pavia	10.254	8.707	-15,1
Lombardia	1.982.166	2.053.388	3,6

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

Buone notizie nel primo semestre 2018 sul fronte degli scambi con l'estero, dove **i due formaggi grana** fanno registrare una **crescita sostenuta delle esportazioni**, sia in termini di valore che volume. Nel primo trimestre 2018 la variazione delle quantità esportate è stata pari a +6,6%, mentre in termini di valore la crescita è stata pari al 6%; nel secondo trimestre i corrispondenti valori sono stati +5,3% e +4,4% (vedi grafico 29).

Grafico 29: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia

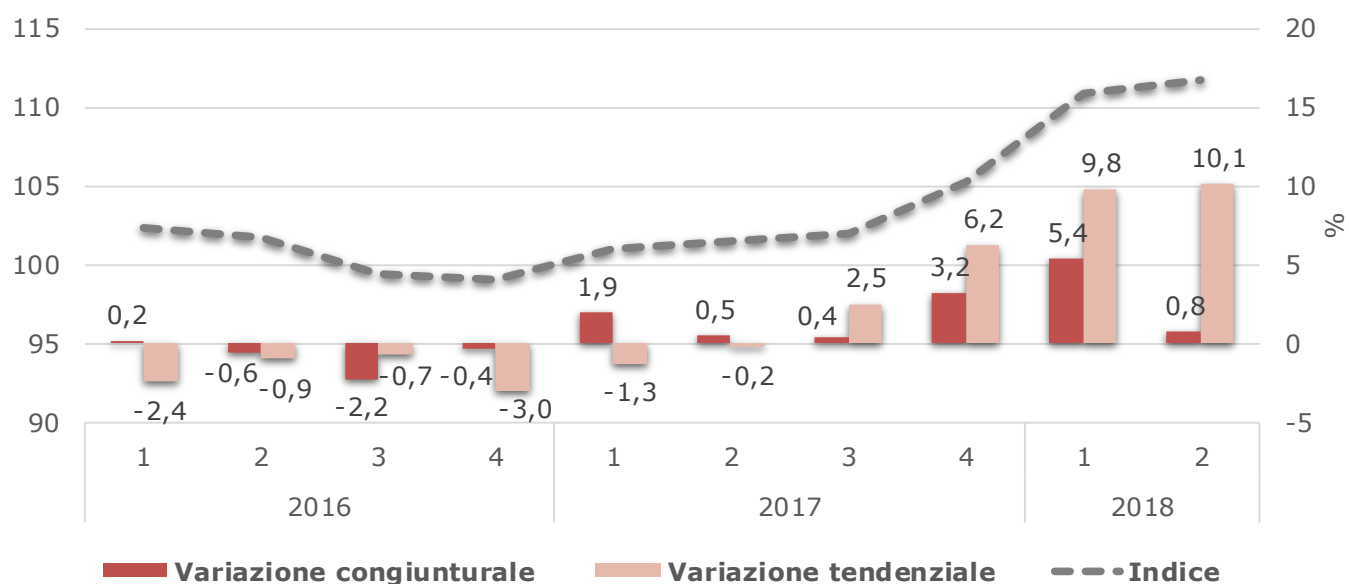


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Per il solo Grana Padano i dati elaborati dal Consorzio di Tutela indicano per il primo trimestre 2018 (ultimo dato disponibile) una crescita ancora più consistente, pari a + 8,45%, soprattutto grazie al forte aumento delle esportazioni sui mercati della UE (+10,16%), che risultano molto più dinamiche di quelle Extra-UE (+3,41%).

Oltre alla fase di difficoltà che stanno attraversando il mercato del latte e il Grana Padano, l'altro **elemento di forte criticità** per il comparto, già emerso negli ultimi quattro trimestri, ma che in questo primo semestre 2018 si aggrava decisamente, è rappresentato dal **ritorno alla crescita molto accentuata dei costi di produzione in termini sia congiunturali che tendenziali**. La variazione congiunturale risulta pari a +5,4 (vedi grafico 30) nel primo trimestre 2018 e a +0,8% nel secondo, ma il confronto tendenziale risulta ancora più negativo con un + 9,8% nel primo trimestre, che diventa +10,1% nel secondo: si tratta degli incrementi dei costi più significativi degli ultimi anni, che vanno ricondotti soprattutto all'aumento delle spese per l'acquisto dei foraggi, il cui prezzo è cresciuto notevolmente a causa della scarsità del raccolto 2017 determinata dalla siccità estiva.

Grafico 30: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



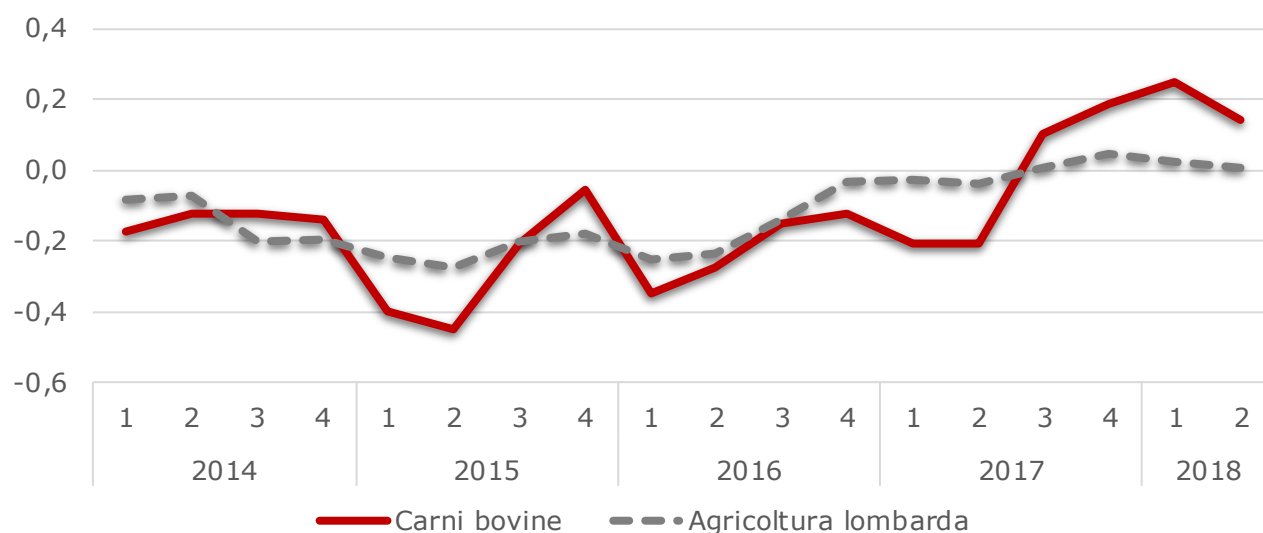
Fonte: Ismea

3.2 Carni bovine

Nei primi sei mesi del 2018 per il comparto delle carni bovine, ad un **primo trimestre**, che **conferma e migliora l'ottima performance** che aveva caratterizzato la seconda parte del 2017, si contrappone un **secondo trimestre**, che fa registrare un **calo dell'indice** sintetico relativo al giudizio sulla redditività della propria azienda. Anche nel secondo trimestre l'indice rimane **comunque decisamente positivo**, su un livello inferiore solo a quello del comparto dei suini tra tutti i settori indagati. Nel primo trimestre 2018 l'indice sintetico risulta pari a +0,25 (vedi grafico 31), in miglioramento rispetto a quello già elevato del quarto trimestre 2017 (+0,19), mentre nel secondo trimestre l'indice scende a + 0,14, che rappresenta ancora un valore decisamente elevato

Non possiamo quindi affermare che si sia già **esaurita la fase di ripresa** dopo la grave e prolungata crisi che aveva caratterizzato il comparto delle carni bovine negli ultimi quattro anni e che si era interrotta a partire dalla seconda metà del 2017. Piuttosto dobbiamo parlare di una **battuta di arresto**, che comunque **mantiene la redditività delle aziende in territorio positivo**.

Grafico 31: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico)

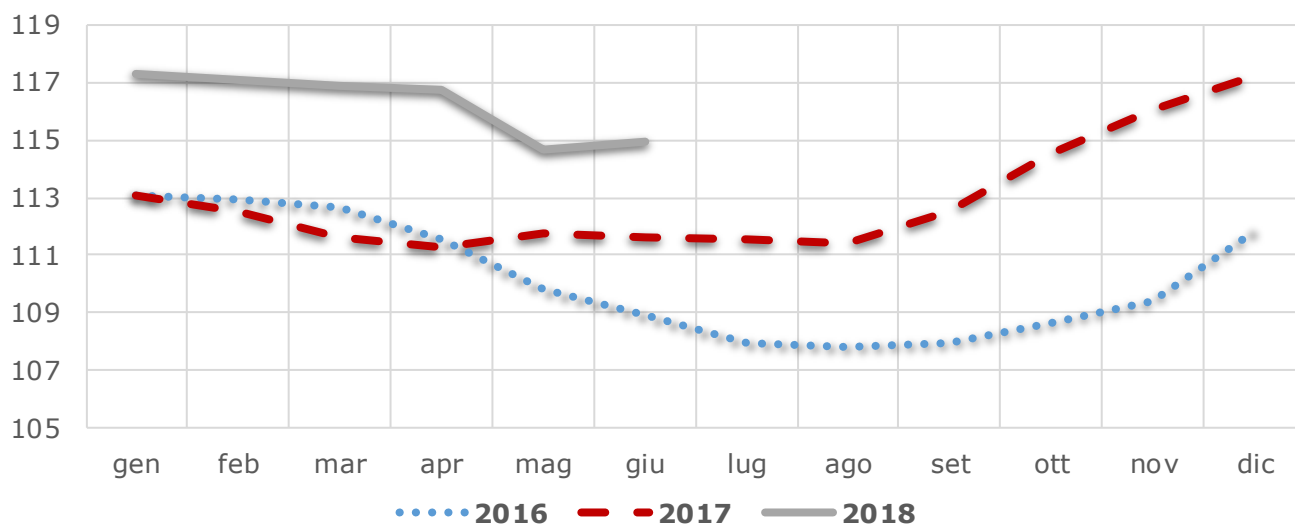


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Come sempre alla base di questo cambiamento di clima possiamo individuare **l'andamento delle quotazioni di mercato**, che nel primo semestre 2018, fanno registrare una sostanziale

stazionarietà dei prezzi medi del complesso dei bovini da macello nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, poi un calo significativo tra aprile e maggio, e infine una nuova stabilizzazione nel mese di giugno (vedi grafico 32). Le quotazioni di mercato rimangono comunque **molto superiori a quelle del 2017 per tutto l'arco del primo semestre 2018**: nella media trimestrale si registra una crescita tendenziale positiva del +2,4% nel primo trimestre e del 3,5% nel secondo (vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica).

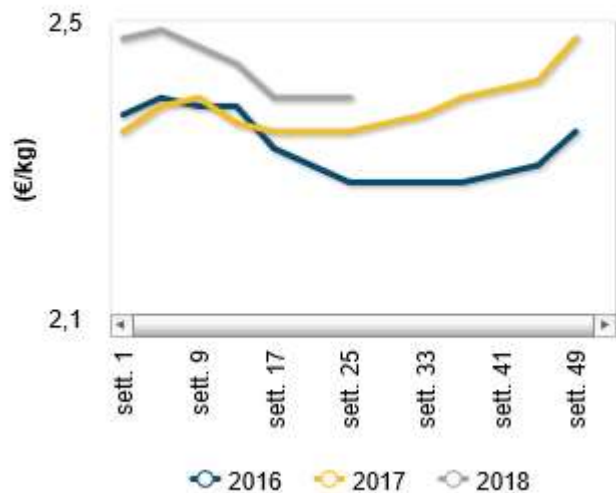
Grafico 32: Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia



Fonte: Ismea

Se consideriamo le diverse tipologie di bovini da carne, possiamo osservare che **i prezzi dei vitelloni e delle scottone da macello**, che rappresentano circa il 70% del consumo di carne bovina in Italia, hanno fatto registrare una **tendenza alla diminuzione per tutto il primo semestre 2018** (vedi grafico 33), solo in parte riconducibile alla normale stagionalità, il che non ha impedito che le quotazioni si mantenessero, per tutto il periodo, costantemente superiori a quelle del 2017.

Grafico 33:

Vitelloni - prezzi medi


Fonte: Ismea

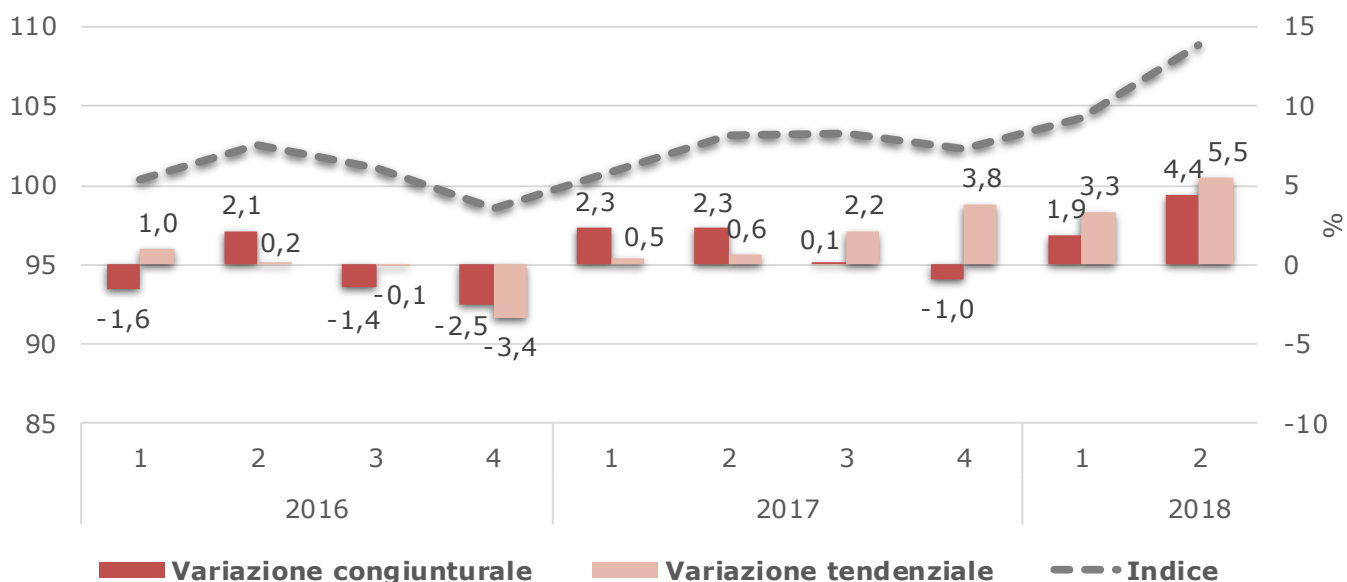
Le **quotazioni delle vacche da macello** sono risultate **ancora in crescita** nel secondo semestre 2018. Nel primo trimestre si registra una sostanziale stabilizzazione delle quotazioni di mercato su livelli elevati raggiunti a fine 2017, mentre per tutto il secondo trimestre 2018 i prezzi tornano a crescere con forza, aumentando in maniera significativa il già elevato differenziale rispetto ai livelli del 2017 (vedi grafico 64 dell'Appendice statistica).

Meno positiva la dinamica delle quotazioni dei **vitelli da macello**, che nel primo trimestre 2018 mantengono i **livelli elevati raggiunti grazie alla crescita della seconda metà del 2017**, ma nel **secondo trimestre 2018** mostrano una **tendenza alla leggera diminuzione** (vedi grafico 63 dell'Appendice Statistica). Per tutto il primo semestre 2018 i prezzi si mantengono comunque leggermente al di sopra dei corrispondenti valori del 2017.

Oltre al calo delle quotazioni di mercato, alla base del peggioramento della redditività degli allevamenti da carne nel primo semestre 2018 c'è un sensibile **incremento dei costi di produzione**, che crescono sia in termini congiunturali (+1,9% nel primo trimestre e +4,4% nel secondo) che, soprattutto, in termini tendenziali (rispettivamente +3,3% e + 5,5%; vedi tabella 57 dell'Appendice Statistica e grafico 34). Questi andamenti sono riconducibili, ancora una volta, alla dinamica delle **quotazioni dei ristalli** (soprattutto quelli di provenienza francese, i cosiddetti broutard), che rappresentano il principale costo di produzione per gli allevamenti da ingrasso (intorno al 65% del totale dei costi): nel secondo trimestre 2018 queste quotazioni hanno fatto registrare un sensibile incremento sia in termini congiunturali (+6,2%)

che in termini tendenziali (+2,4%), inoltre sono proseguiti i **problemi di approvvigionamento**, a causa del dirottamento delle esportazioni francesi di ristalli verso il Nord Africa e la Turchia, a scapito delle importazioni italiane.

Grafico 34: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

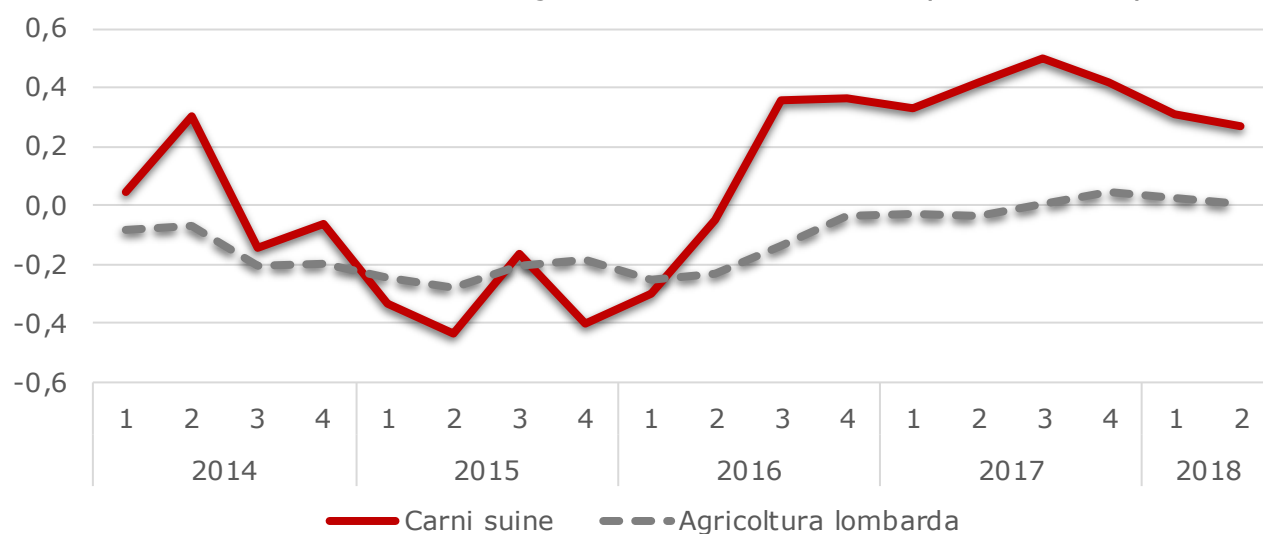


Fonte: Ismea

3.3 Carni suine

Continua nel primo semestre 2018 la **contrazione dell'indice sintetico relativo all'andamento della redditività aziendale per il settore suinicolo** dopo la lunga fase di sostenuta crescita iniziata due anni fa a partire dal quarto trimestre 2015. L'indice rimane comunque su livelli molti elevati sia nel primo (0,31) che nel secondo trimestre (+0,27; vedi grafico 35) e sempre **il più alto tra tutti i settori indagati**.

Grafico 35: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico)

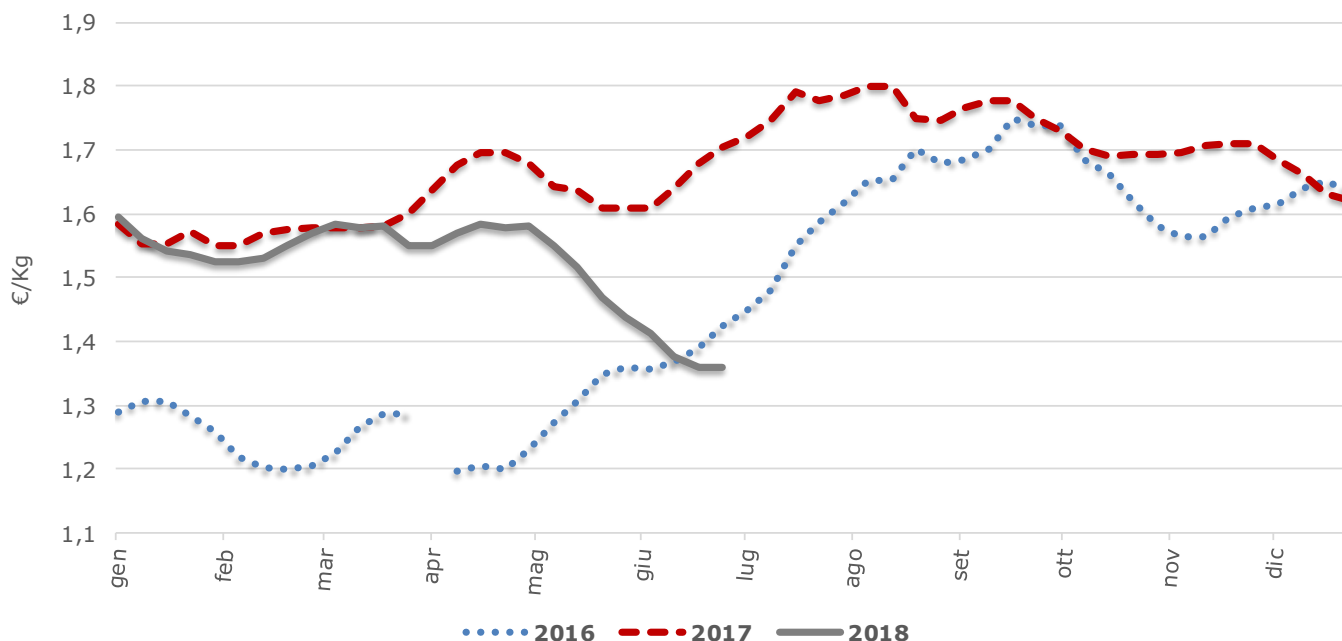


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

I giudizi degli intervistati sono riconducibili principalmente all'andamento delle **quotazioni di mercato**, che, dopo una sostanziale stabilità nel primo trimestre 2018, fanno registrare una **significativa flessione** nel secondo trimestre (vedi grafico 36). A fine semestre 2018 i prezzi dei suini da macello risultano così decisamente inferiori rispetto a quelli di giugno 2017.

Alla base di questa inversione di tendenza c'è, da un lato, l'**aumento dell'offerta europea**: nei primi mesi del 2018 in tutti i principali Paesi produttori dell'UE, con la sola eccezione dell'Italia, si è potuto osservare un aumento delle macellazioni. Dall'altro lato, ha influito la **diminuzione delle esportazioni**, soprattutto verso la Cina (-34% nel 2017).

Grafico 36: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 160-176 Kg

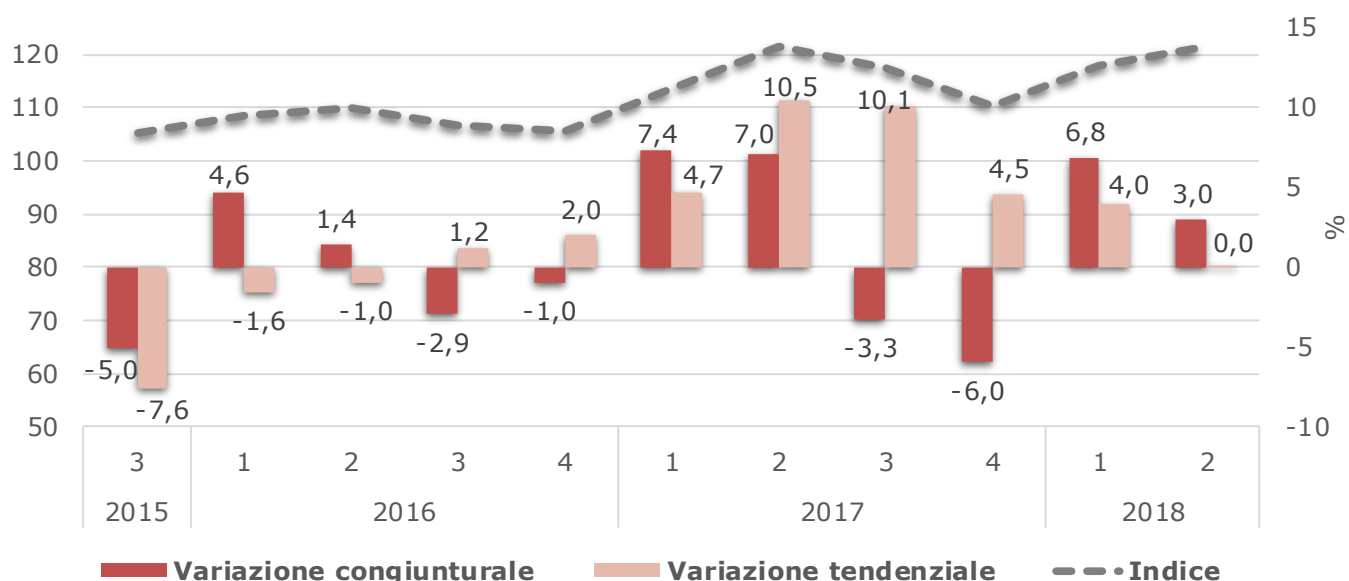


Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini

L'altro dato negativo che emerge nel primo semestre 2018 è il **sensibile aumento dei costi di produzione degli allevamenti suinicoli**. In termini congiunturali l'incremento è stato del 6,8% nel primo trimestre e del 3% nel secondo; più contenuta la crescita in termini tendenziali nel primo trimestre (+3%), mentre nel secondo trimestre la variazione tendenziale risulta nulla. Dal momento che le quotazioni di mercato del mais, pur manifestando qualche oscillazione, si sono mantenute sostanzialmente costanti, l'aumento dei costi di alimentazione è riconducibile soprattutto all'incremento delle quotazioni della **soia**. Ma ancora più determinante è stato **l'aumento dei prezzi dei suinetti da ingrasso**, che, per chi li deve acquistare, non facendo il ciclo chiuso, rappresentano un mezzo di produzione e quindi un costo. Le quotazioni dei suinetti fanno infatti registrare una crescita in termini tendenziali del 17,1% nel primo trimestre 2018 e del 6,1% nel secondo (vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica).

Questo aumento dei prezzi in termini tendenziali è dovuto alla **forte diminuzione delle scrofaie** che si è registrata negli ultimi anni a causa della forte e prolungata crisi che aveva investito il settore: l'offerta di suinetti da ingrasso non è ancora riuscita a tenere il passo con la crescita della domanda determinata dalla fase di ripresa del settore, ma un certo riequilibrio tra domanda e offerta sembra ormai essere in corso.

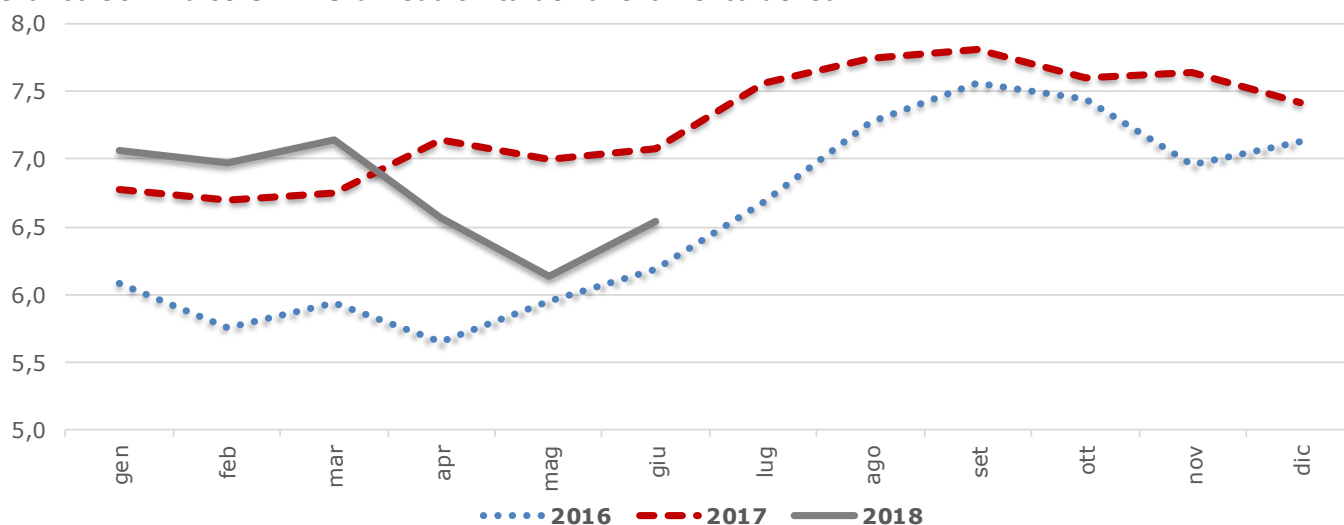
Grafico 37: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: Ismea

La consistente diminuzione dei prezzi all'origine che si è registrata nel secondo trimestre 2018 e l'aumento dei costi di produzione che ha interessato tutto il primo semestre hanno determinato una **forte flessione** dell'indice di **redditività degli allevamenti suinicoli** calcolato da Crefis (vedi grafico 38). Nonostante un certo recupero nel mese di giugno 2018, la **redditività** risulta a fine semestre **decisamente inferiore** rispetto ad un anno prima.

Grafico 38: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini

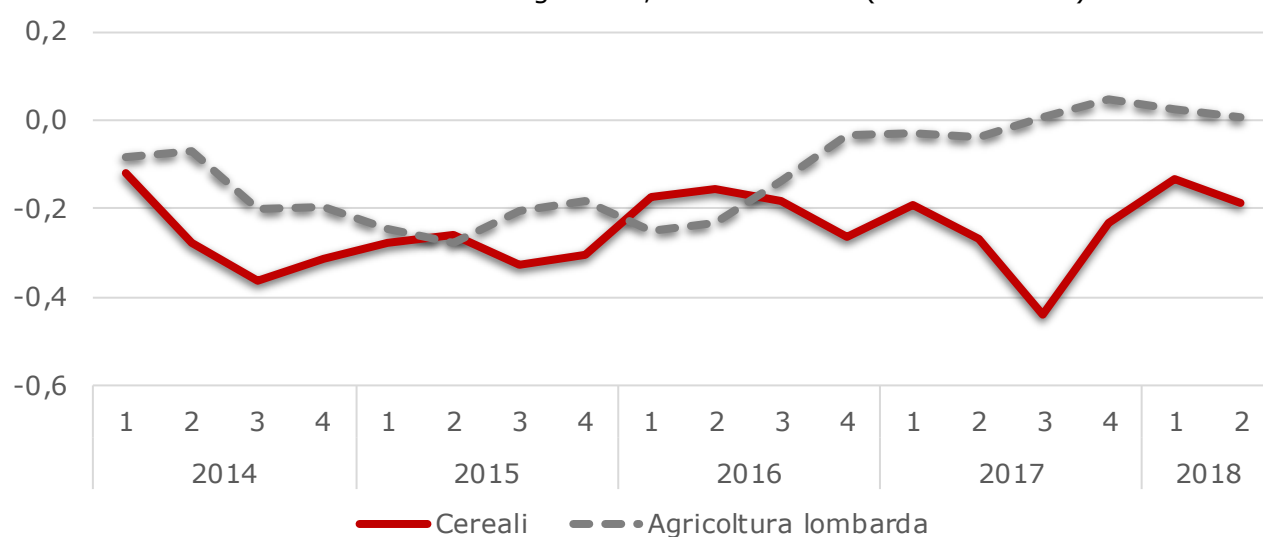


Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun e borsa merci Milano

3.4 Cereali

Dopo un **recupero dell'indice sintetico nel primo trimestre 2018** (-0,13 contro -0,23 del quarto trimestre 2017), le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati in merito alla redditività della propria azienda sono **tornate a peggiorare nel secondo trimestre** (-0,19; vedi grafico 39). Il primo semestre 2018 chiude quindi con un **indice sintetico molto negativo**, ancora una volta **il più negativo tra tutti i settori**.

Grafico 39: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Sulle valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati hanno influito i **deludenti risultati della campagna di raccolta dei cereali autunno-vernini**. Come emerge dalla tabella 40, per tutte le tipologie di cereali si sono registrate sensibili diminuzioni sia in termini di produzione che di resa per ha.

In particolare per il **frumento tenero**, pur in presenza di un aumento delle superfici investite (+4%), si può osservare un calo delle quantità raccolte (-3,1%), determinato dal forte **ridimensionamento delle rese produttive** (-6,8%). Negativo il bilancio anche per il **grano duro** (dove la crescita delle superfici seminate, +1,6%, non ha impedito un sensibile calo della produzione, -5,8%, che trova anche qui la sua giustificazione nel consistente calo delle rese per ettaro, -7,2%) e per l'orzo (+1,6% gli ettari seminati, -2,2% la produzione e -6,3% la resa produttiva).

Tabella 40: Superficie, produzione e resa dei principali cereali autunno-vernini (valori assoluti e variazioni %), dati provvisori, Lombardia

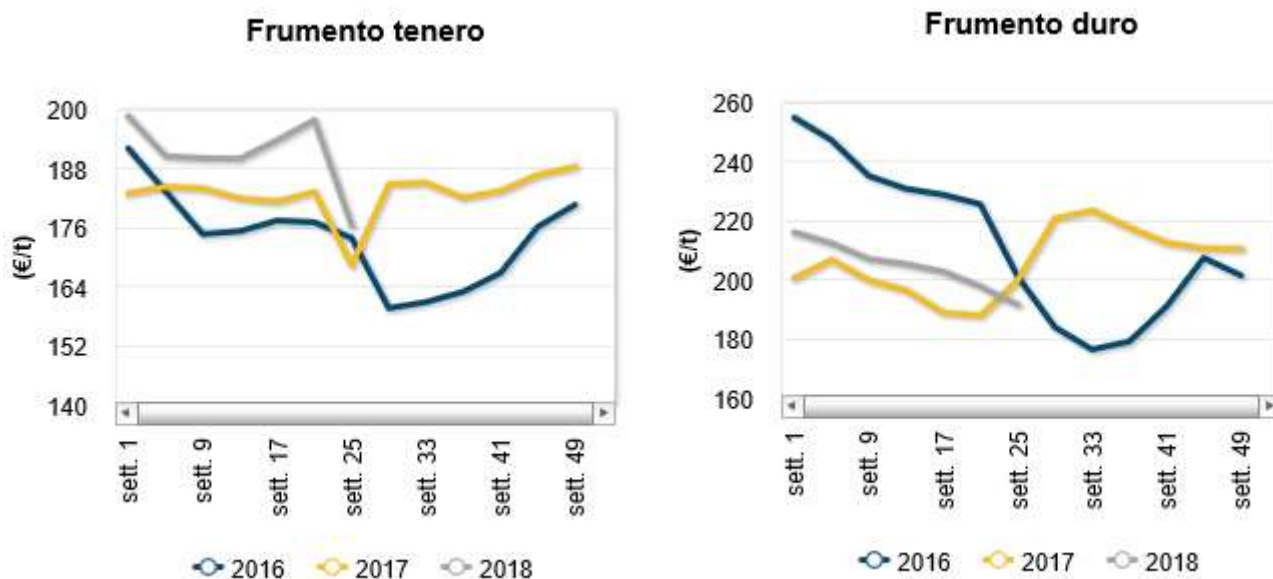
	Superficie (ha)			Produzione (q)			Resa		
	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %
Frumento tenero	56.556	58.821	4,0	3.633.062	3.521.170	-3,1	64,2	59,9	-6,8
Frumento duro	17.121	17.387	1,6	1.074.492	1.012.376	-5,8	62,8	58,2	-7,2
Segale	472	296	-37,3	16.202	9.916	-38,8	34,3	33,5	-2,4
Orzo	21.346	22.279	4,4	1.249.271	1.221.943	-2,2	58,5	54,8	-6,3
Avena	285	238	-16,5	10.263	8.627	-15,9	36,0	36,2	0,7
Triticale	2.496	2.750	10,2	114.994	126.763	10,2	46,1	46,1	0,1
Altri	1.014	539	-46,8	37.268	18.361	-50,7	36,8	34,1	-7,3
Totale	99.290	102.310	3,0						

Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura; dati provvisori luglio 2018

I giudizi negativi espressi dai testimoni privilegiati sono stati determinati anche dall'**andamento**, giudicato **non soddisfacente**, **delle quotazioni di mercato** sia dei cereali autunno-vernini, sia del mais che del riso.

Dopo la buona tenuta dei primi cinque mesi del 2018, con livelli dei prezzi soddisfacenti, si è registrato un **drastico ridimensionamento delle quotazioni del frumento tenero durante le operazioni di trebbiatura**, che ha riportato il prezzo su livelli considerati non soddisfacenti dai cerealicoltori. Tutto ciò è ben visibile nel grafico 41, da cui si evince però anche che il livello delle quotazioni, durante tutto il semestre 2018, è risultato superiore a quello dell'analogo periodo del 2017.

Grafico 41: Prezzi medi

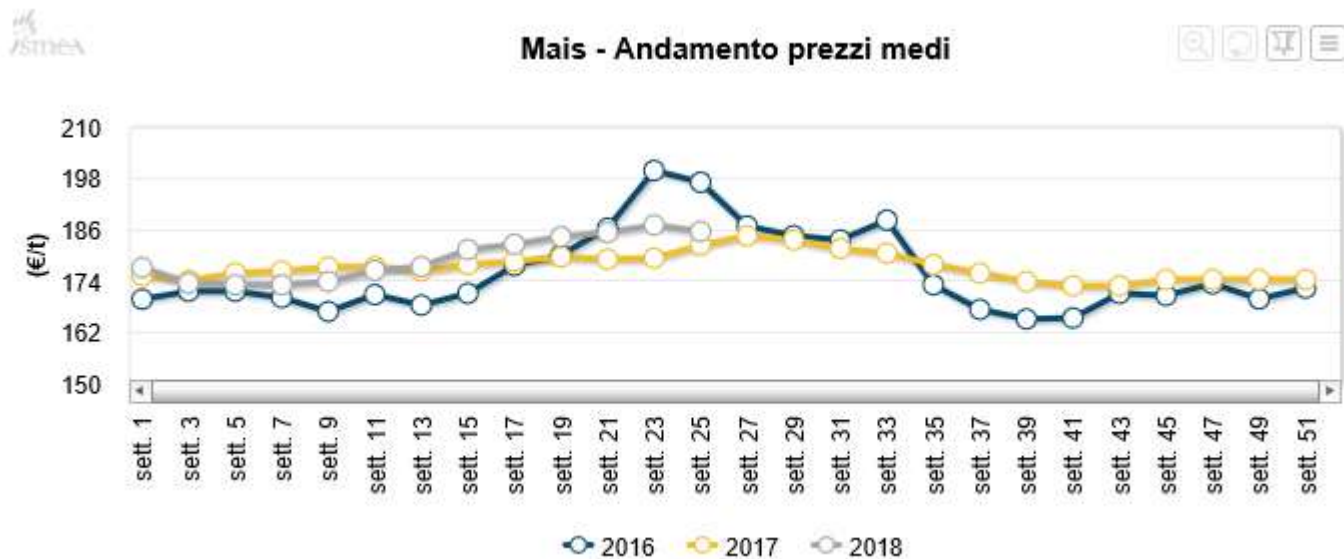


Fonte: Ismea

Ancora più negativa nel primo semestre 2018 l'evoluzione delle quotazioni del grano **duro**, che hanno evidenziato una **progressiva e consistente riduzione dei prezzi** all'origine a partire dal mese di gennaio: -0,9% la variazione congiunturale media nel primo trimestre 2018 e -4,1% quella del secondo trimestre (vedi grafico 41 e tabella 55 dell'Appendice Statistica). Nonostante la flessione, per tutto il primo semestre 2018 le quotazioni sono risultate superiori a quelle dell'anno precedente (+4,5% la variazione nel quarto trimestre in termini tendenziali).

Sostanzialmente **stabiliti con tendenza all'aumento le quotazioni del mais** nel complesso del primo semestre 2018: dopo i primi due mesi caratterizzati da una tendenza flessiva, a partire da marzo i listini sono incominciati a salire con una certa intensità nel confronto congiunturale con il trimestre precedente, guadagnando poco più di 1 €/q. I prezzi del mais risultano infatti in aumento dello 0,2% nel primo trimestre 2018 e del 5,4% nel secondo (vedi grafico 42 e tabella 55).

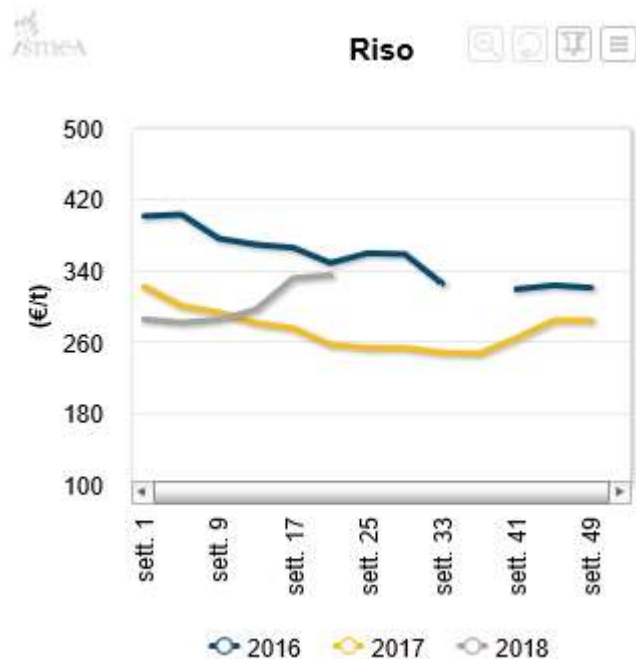
Grafico 42:



Fonte: Ismea

L'avvio della campagna di commercializzazione del **riso** ha fatto registrare **quotazioni particolarmente basse**, ben al di sotto dei livelli raggiunti negli ultimi due anni (vedi grafico 43), poi nel quarto trimestre 2017 si è manifestata una timida ripresa delle quotazioni, che si sono stabilizzate nel primo trimestre 2018 (+2,3% rispetto al trimestre precedente) per poi tornare a **crescere** in misura sostenuta **nel secondo trimestre** (+12,7%). In termini tendenziali, rispetto allo stesso trimestre del 2017, nel primo trimestre 2018 i prezzi medi calcolati da Ismea sono diminuiti del 7,9%, mentre nel secondo trimestre sono aumentati del 13,2% (vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica). I prezzi medi calcolati da Ismea e riportati nel grafico 43 sono il risultato dell'andamento delle quotazioni di tutti i singoli gruppi varietali, che hanno avuto un andamento molto differenziato tra di loro. **I cali più consistenti** all'inizio della campagna di commercializzazione hanno riguardato le quotazioni dei **risi da mercato interno**, sia a causa delle alte rimanenze di prodotto a fine campagna sia per l'aumento delle superfici seminate a scapito delle varietà da mercato estero, in particolare per la varietà Indica, che sono state scoraggiate dalla concorrenza di prezzo dei Paesi EBA, che possono esportare verso l'UE a dazio zero; ma sono poi stati proprio i risi da mercato interno a fare registrare la ripresa più sostenuta dei prezzi nel secondo trimestre 2018.

Grafico 43: Prezzi medi



Fonte: Ismea

Da segnalare che le operazioni di **semina** hanno subito un **ritardo** a causa delle persistenti piogge di aprile e sono proseguite con estrema lentezza. Le intenzioni di semina diffuse dall'Ente Risi indicano per il 2018 una **contrazione delle superfici coltivate a riso** di circa 12 mila ettari, scendendo a poco più di 217 mila ettari dai circa 230 mila del 2017 (-5%).

La **dinamica dei prezzi d'acquisto dei mezzi di produzione** segnala nel primo e nel quarto trimestre 2018 una **tendenza al rialzo sia in termini congiunturali che in termini tendenziali** per tutti i cereali. Le variazioni sono state più accentuate nel secondo trimestre rispetto al primo e sono molto simili tra tutti i cereali, ma spicca l'aumento tendenziale dei costi di produzione del riso nel secondo trimestre (+1,6%; vedi tabella 44). La crescita dei costi di produzione è riconducibile soprattutto al **rialzo del prezzo del petrolio**, ma, soprattutto per il riso, anche il costo dei trattamenti fitosanitari è stato maggiore a causa delle piogge persistenti che hanno reso necessario un maggior numero di interventi.

Tabella 44: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia

	4° 2017		Anno 2017	1° 2018		2° 2018	
	/3° 2017	/4° 2016		/4° 2017	/1° 2017	/1° 2018	/2° 2017
Frumento	1,0	1,1	0,0	0,6	0,6	1,1	2,1
Mais	1,1	1,2	1,0	0,9	0,7	1,2	2,2
Riso	1,6	0,9	1,0	1,3	0,8	1,2	2,5

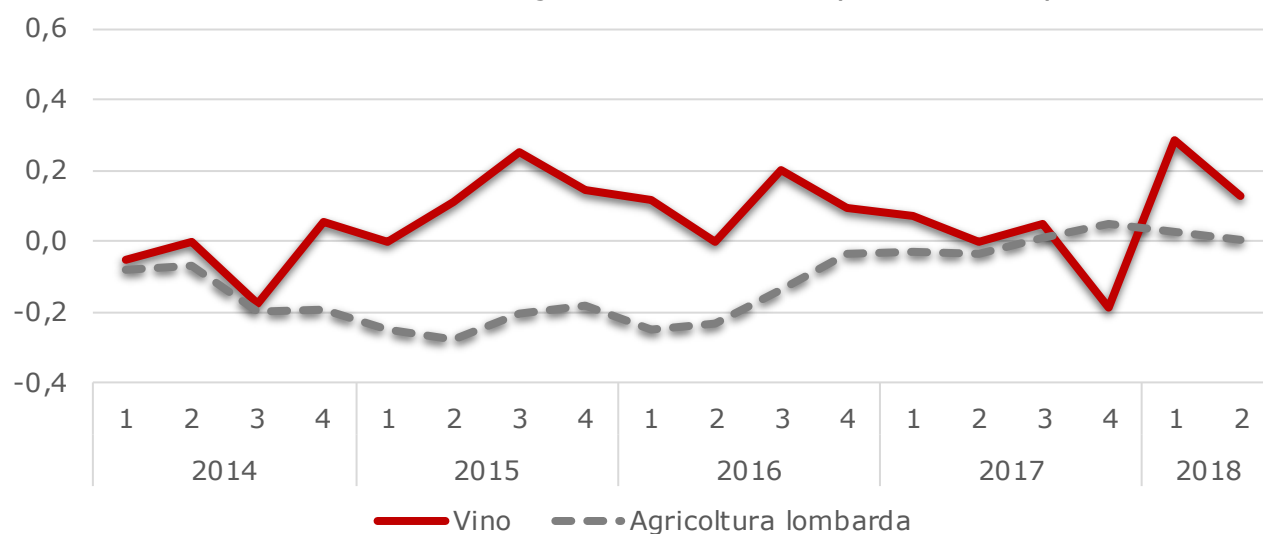
Fonte: Ismea

3.5 Vino

Nel primo semestre 2018 **l'indice sintetico** relativo al giudizio dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della redditività della propria azienda **torna in territorio positivo**, dopo il netto peggioramento registrato nel quarto trimestre 2017.

L'**indice sintetico** risulta **pari a +0,29 nel primo trimestre 2018**, ma nel **secondo trimestre torna a peggiorare**, seppur rimanendo in positivo (+0,12; vedi grafico 45).

Grafico 45: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico)

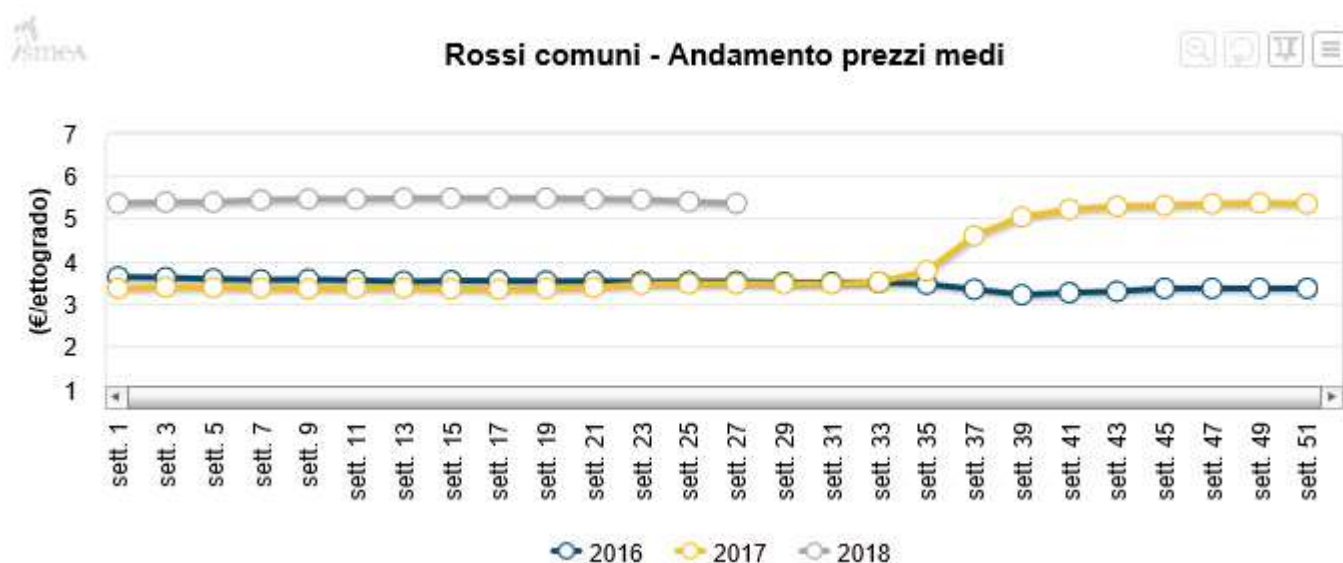


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Il miglioramento è riconducibile sia alle **buone aspettative** maturate in merito alla **prossima vendemmia**, che si annuncia positiva sia in termini quantitativi che qualitativi, sia alla **dinamica positiva delle quotazioni di mercato**.

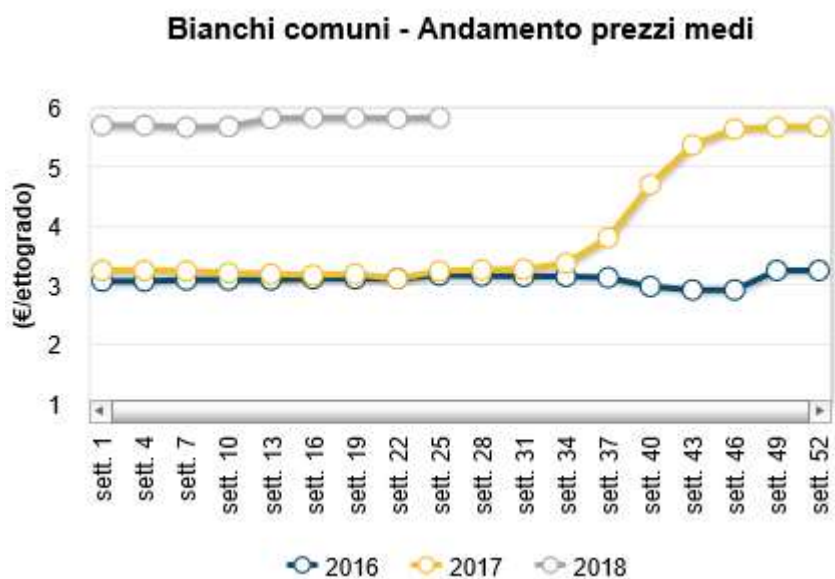
Il calo produttivo della vendemmia 2017 ha infatti innescato una **forte crescita dei prezzi** già all'avvio delle operazioni di vendemmia, perfettamente visibile nei grafici 46 e 47, per poi stabilizzarsi nel 2018 rimanendo sostanzialmente invariati per tutto il primo semestre. L'indice medio dei prezzi all'origine registra un aumento tendenziale del 37,7% nel primo trimestre 2018 e del 37,9% nel secondo (vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica).

Grafico 46:



Fonte: Ismea

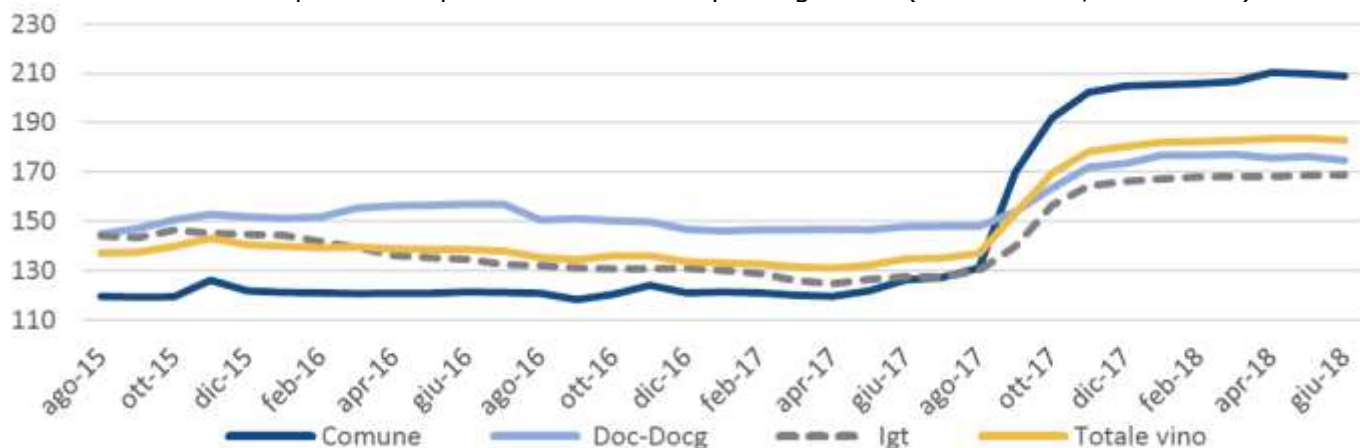
Grafico 47:



Fonte: Ismea

Anche per quanto riguarda l'indice dei **prezzi alla produzione per i vini DOC e IGT** si registra un **consistente aumento delle quotazioni** in concomitanza con la vendemmia, che risulta però sensibilmente inferiore a quello dei vini comuni (vedi grafico 48), che tradizionalmente hanno dei prezzi più sensibili alle variazioni delle quantità raccolte.

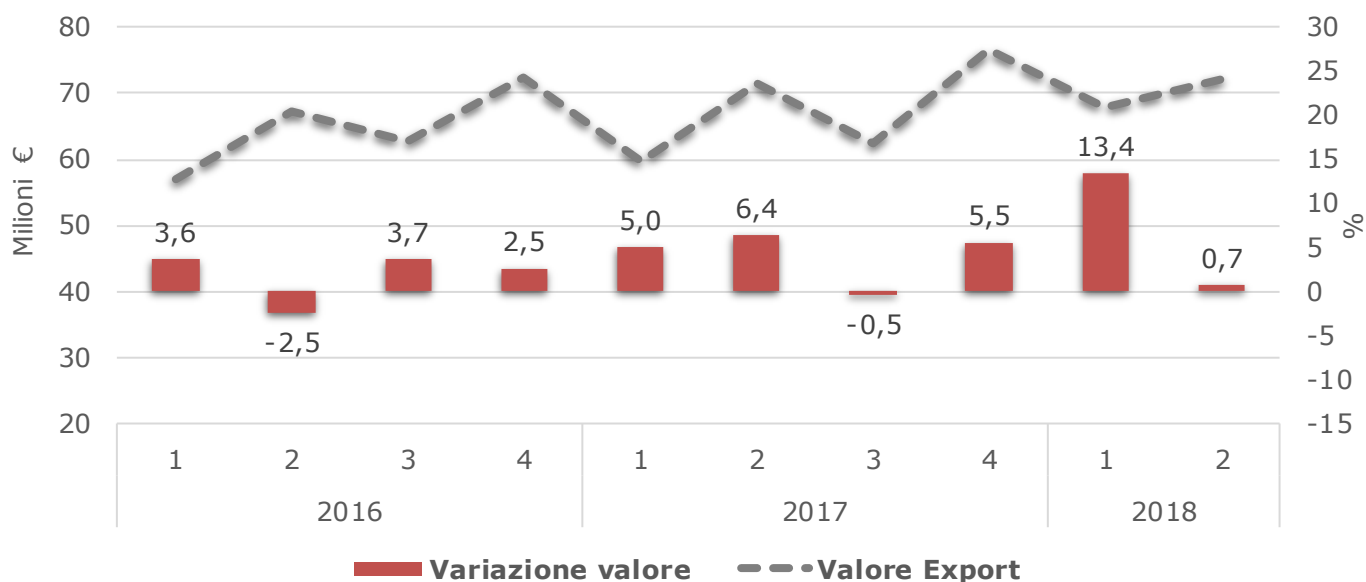
Grafico 48: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)



Fonte: Ismea

Notizie positive giungono, infine, a proposito delle **esportazioni di vino lombarde**, che nel primo trimestre 2018 registrano una crescita tendenziale molto consistente (+13,4%; vedi grafico 49) e nel secondo trimestre rimangono sostanzialmente immutate rispetto ad un anno prima (+0,7%).

Grafico 49: Esportazioni di vino da uva (valori assoluti in milioni di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia



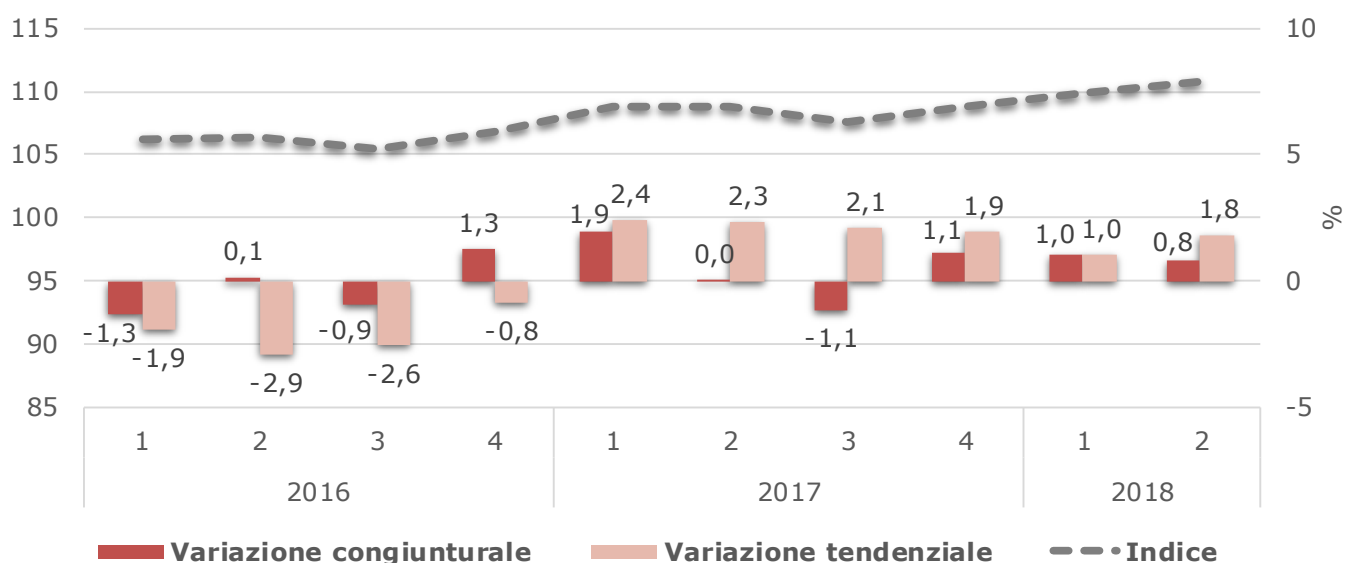
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

A livello nazionale, invece, l'export di vino segna il passo **in termini di volumi**: nei primi quattro mesi del 2018 (ultimo dato disponibile) sono stati esportati poco più di 6 milioni di ettolitri di vino, con **un calo del -7%** rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Grazie al forte

aumento dei prezzi, il bilancio **in termini di valore** è stato al contrario positivo, con una **crescita tendenziale del +6%**. La minore disponibilità di vino, determinata dalla scarsità della vendemmia, e il conseguente aumento dei prezzi hanno spinto gli importatori a ridurre i volumi di acquisto limitandoli allo stretto necessario.

Infine, per quanto riguarda la dinamica dei **costi di produzione**, si segnala una tendenza negativa: l'indice dei costi dei mezzi di produzione **cresce** sia nel primo che nel secondo trimestre 2018, sia in termini congiunturali che tendenziali. Nel primo trimestre l'aumento è stato del +1% sia rispetto al trimestre precedente che rispetto ad un anno prima; nel secondo trimestre rispettivamente del + 0,8% e del + 1,8% (vedi grafico 50). Su questo dato hanno inciso, in particolare, le **avverse condizioni climatiche** che, a causa delle piogge persistenti e del clima eccessivamente umido, hanno reso i vigneti particolarmente vulnerabili agli attacchi delle malattie della vite, rendendo necessario un maggior numero di interventi in vigna.

Grafico 50: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: Ismea

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio **diminuisce** di 511 imprese **nel primo trimestre 2018** rispetto al trimestre precedente (-1,1 in termini percentuali), mentre **aumenta nel secondo trimestre** (+77 imprese; +0,2%), attestandosi sul livello di **45.809 imprese** (vedi tabella 51). A fine semestre, **rispetto ad un anno prima**, si registra, invece, una **diminuzione dell'1,2%**, in linea con la contrazione dell'ultimo trimestre 2017, che segnala una sostanziale stabilizzazione dei flussi di natimortalità imprenditoriale (vedi grafico 53).

Tabella 51: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti e variazioni tendenziali), province lombarde e Italia

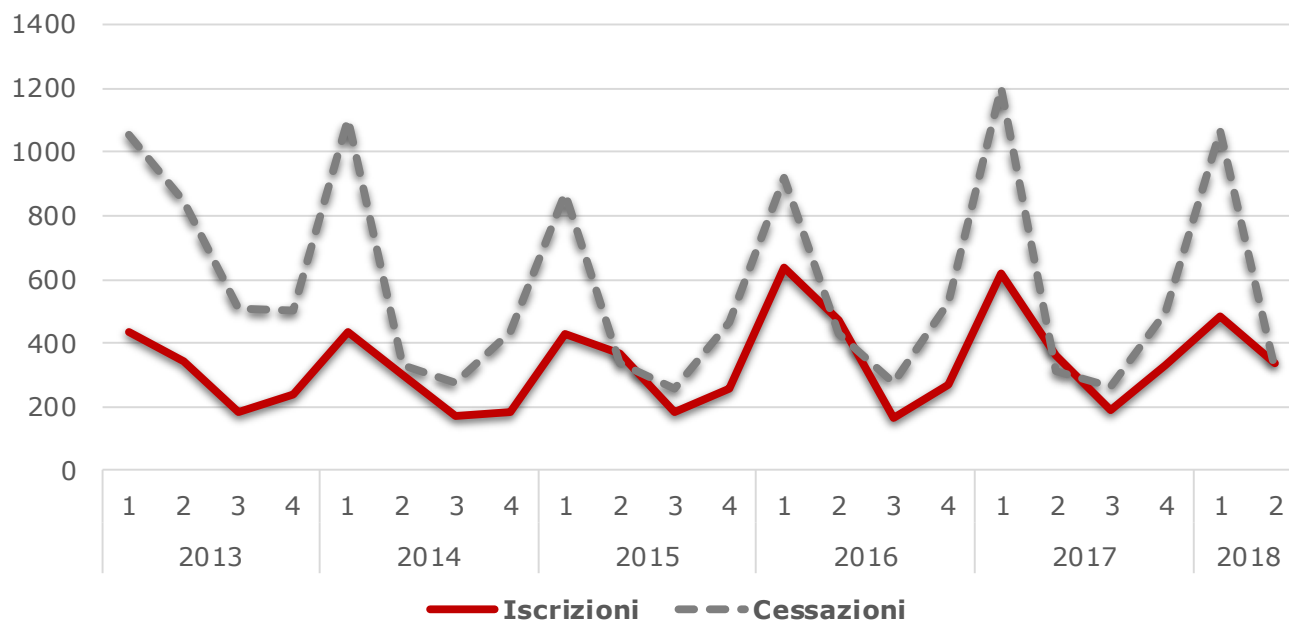
	1° 2018		2° 2018	
	Imprese	Var. %	Imprese	Var. %
- Brescia	9.899	-1,5	9.901	-1,9
- Mantova	7.801	-1,6	7.788	-1,6
- Pavia	6.189	-2,0	6.208	-2,0
- Bergamo	4.935	0,2	4.934	-0,2
- Cremona	3.901	-1,4	3.913	-1,4
- Milano	3.541	-0,3	3.564	-0,3
- Sondrio	2.349	-2,0	2.343	-2,7
- Como	2.062	0,1	2.078	0,9
- Varese	1.722	-0,1	1.731	0,6
- Lodi	1.316	-1,5	1.317	-1,6
- Lecco	1.122	0,0	1.128	0,4
- Monza e Brianza	895	-1,5	904	-0,4
Lombardia	45.732	-1,2	45.809	-1,2
<i>Italia</i>	<i>739.200</i>	<i>-0,4</i>	<i>743.000</i>	<i>-0,4</i>

Fonte: Infocamere

Il risultato di questo trimestre è, come sempre, influenzato **dalla stagionalità che condiziona fortemente i dati di natimortalità imprenditoriale**. Come emerge chiaramente dal grafico 52, nel primo trimestre di tutti gli anni si registra una forte crescita delle cessazioni, che si concentrano tra la fine e l'inizio dell'anno per motivi fiscali, contabili ed amministrativi: ciò normalmente comporta un peggioramento dei saldi di demografia imprenditoriale, come è avvenuto anche nel 2018. Viceversa nel secondo trimestre di tutti gli anni si verifica una

drastica riduzione delle cessazioni, che normalmente comporta un miglioramento del saldo delle imprese attive, esattamente come è avvenuto anche questo anno.

Grafico 52: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia

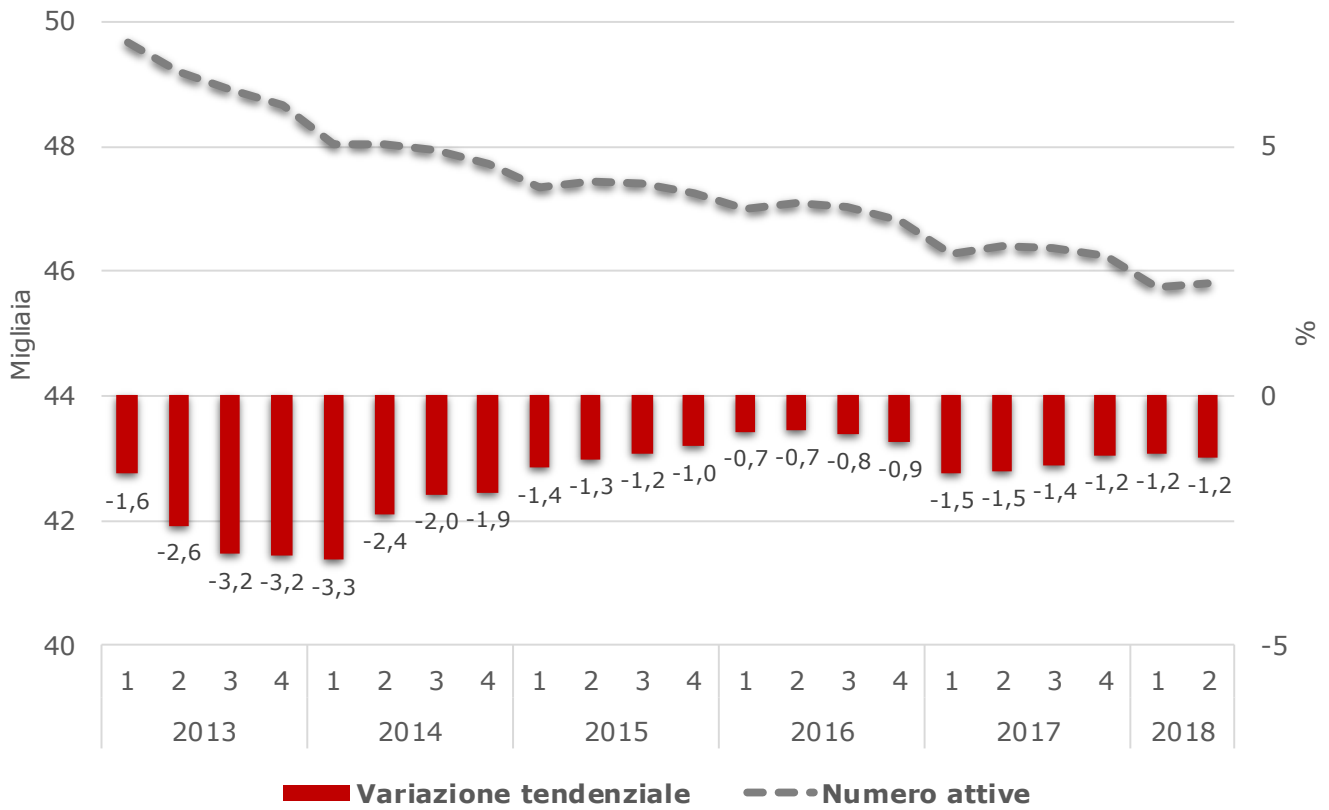


Fonte: Infocamere

Anche a **livello nazionale** nel primo trimestre 2018 si registra un **saldo negativo** (5.956 imprese agricole in meno), mentre nel secondo trimestre il saldo è positivo, con una crescita di 3.800 imprese agricole (vedi tabella 51).

Il confronto tra il dato lombardo e quello nazionale indica che **l'andamento della natimortalità** delle imprese agricole è stato **più negativo a livello lombardo rispetto a quello nazionale**: la variazione tendenziale rispetto ad un anno prima per l'Italia risulta meno negativa di quella della Lombardia sia nel primo trimestre 2018 (-0,4% contro -1,2%) che nel secondo trimestre (ancora -0,4% contro -1,2%).

Grafico 53: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere

5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 54: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2017						2018					
	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu
PRODOTTI ZOOTECNICI	114,2	116,2	119,3	120,3	120,3	119,5	115,7	113,4	114,7	113,5	111,5	110,7
- Animali vivi	117,3	120,0	123,5	123,6	123,8	122,6	119,7	117,5	120,2	118,2	113,7	111,5
- Bovini da macello	111,6	111,4	112,5	114,5	116,0	117,3	117,3	117,1	116,9	116,7	114,7	115,0
- Cunicoli	80,6	83,1	103,4	126,2	133,8	133,5	116,0	98,0	109,5	108,0	90,3	85,7
- Ovini e caprini	85,0	86,7	89,0	94,1	100,4	104,2	89,1	83,1	89,4	88,1	82,8	81,2
- Suini	145,3	147,0	145,4	139,7	138,7	136,5	130,5	128,2	133,0	126,9	118,2	112,9
- Volatili domestici	101,4	110,7	119,9	118,0	115,8	116,3	114,0	113,5	115,6	115,6	115,1	113,4
Latte e derivati	112,7	113,5	115,0	115,5	114,2	113,1	109,4	108,6	108,5	108,6	109,8	110,4
- Burro	180,5	189,1	197,5	190,8	156,8	138,4	123,1	126,1	142,2	151,2	171,8	180,7
- Formaggi duri	105,4	105,4	105,4	105,3	105,9	105,7	105,7	105,3	105,3	105,6	106,2	105,9
- Formaggi fusi e molli	105,5	105,5	106,6	107,0	107,0	107,0	107,0	108,7	108,3	107,5	107,3	107,3
- Formaggi semiduri	107,4	107,5	109,6	111,2	111,8	112,0	112,1	111,8	111,1	110,0	108,5	108,4
- Latte e crema freschi	110,4	110,9	112,5	114,2	115,4	115,6	110,2	108,3	106,3	105,4	104,9	105,3
- Latte di vacca	110,4	110,9	112,5	114,2	115,4	115,6	110,2	108,3	106,3	105,4	104,9	105,3
Uova fresche	97,4	104,4	118,8	134,9	145,4	148,3	137,3	119,2	118,6	113,2	106,8	105,4
COLTIVAZIONI	109,7	116,2	133,2	135,2	129,5	138,2	127,1	125,9	138,1	136,1	133,8	124,4
- Frumento	114,8	115,5	113,1	111,4	110,9	111,3	112,0	110,8	109,5	108,9	107,1	107,4
- Frumento duro	121,4	122,6	119,5	117,0	115,7	115,8	116,7	115,2	113,4	112,0	109,0	110,2
- Frumento tenero	99,8	99,2	98,3	98,6	99,9	101,5	101,8	101,3	101,1	102,1	102,7	95,9
- Mais	106,9	105,0	102,2	100,8	101,2	101,4	101,2	100,7	102,2	105,2	107,3	108,0
- Orzo	96,3	96,6	97,6	99,3	102,2	103,6	104,8	105,0	106,7	109,5	107,3	101,5
- Riso	92,0	88,6	87,5	89,2	94,5	94,6	94,4	94,1	96,1	103,6	107,2	109,9
- Colture industriali	152,2	152,2	152,2	152,2	154,6	151,8	156,6	156,8	157,3	156,2	156,2	156,1
- Frutta e agrumi	91,3	101,1	114,6	127,1	129,3	149,5	135,3	141,1	155,4	166,3	166,4	127,9
- Olii e grassi vegetali	214,6	210,3	207,6	205,3	182,3	169,8	173,5	168,5	162,2	159,4	150,5	151,6
- Ortaggi, legumi, patate	94,2	109,2	145,4	134,7	117,3	125,5	101,5	94,0	123,1	114,3	111,7	100,0
- Semi oleosi	119,0	119,0	104,3	106,3	109,7	108,7	105,9	106,3	108,2	109,0	108,1	101,4
- Vini	135,2	137,4	154,0	170,1	178,6	180,5	182,3	182,6	183,1	183,4	183,3	182,6
TOTALE	112,0	116,2	125,9	127,4	124,9	128,9	121,5	119,6	126,5	124,4	121,8	117,0

Fonte: Ismea

Tabella 55: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazioni congiunturali e tendenziali), Italia

	2017			2018		Var. % 1° 2018		Var. % 2° 2018	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2017	/ 1° 2017	/ 1° 2018	/ 2° 2017
PRODOTTI ZOOTECNICI	116,6	120,0	115,2	114,6	111,9	-4,1	11,5	-2,4	-0,9
- Animali vivi	120,3	123,3	118,8	119,2	114,5	-3,7	8,9	-3,9	-2,5
- Bovini da macello	111,8	115,9	112,9	117,1	115,5	-2,6	2,4	-1,4	3,5
- Cunicoli	89,0	131,2	103,7	107,8	94,6	-21,0	7,8	-12,2	-2,1
- Ovini e caprini	87,0	102,2	94,2	87,4	85,5	-7,9	0,8	-2,2	-7,3
- Suini	145,9	138,3	138,2	130,6	119,5	-0,1	17,0	-8,5	-13,9
- Volatili domestici	110,6	116,7	109,8	114,3	114,7	-5,9	8,9	0,3	7,4
Latte e derivati	113,8	114,3	111,8	108,8	109,6	-2,2	13,3	0,7	0,0
- Burro	189,0	162,0	154,5	130,4	167,9	-4,6	60,6	28,7	17,2
- Formaggi duri	105,4	105,6	106,1	105,4	105,9	-0,2	-3,1	0,4	1,2
- Formaggi fusi e molli	105,9	107,0	105,8	108,0	107,4	0,9	3,0	-0,6	1,9
- Formaggi semiduri	108,2	111,7	108,3	111,7	109,0	0,0	5,1	-2,4	1,9
- Latte e crema freschi	111,3	115,1	111,2	108,2	105,2	-5,9	-0,7	-2,8	-3,9
- Latte di vacca	111,3	115,1	111,2	108,2	105,2	-5,9	-0,7	-2,8	-3,9
Uova fresche	106,8	142,9	110,5	125,0	108,5	-12,5	32,5	-13,2	10,8
COLTIVAZIONI	119,2	134,3	129,7	130,4	131,6	-2,9	-10,7	0,9	12,0
- Frumento	114,5	111,2	109,4	110,7	107,8	-0,4	3,1	-2,6	4,2
- <i>Frumento duro</i>	121,2	116,2	113,8	115,1	110,4	-0,9	3,8	-4,1	4,5
- <i>Frumento tenero</i>	99,1	100,0	99,2	101,4	101,1	1,4	2,0	-0,3	2,7
- Mais	104,7	101,1	103,0	101,4	106,8	0,2	-0,7	5,4	2,7
- Orzo	96,8	101,7	99,2	105,5	105,3	3,7	4,8	-0,2	7,2
- Riso	89,6	92,8	95,2	94,9	106,9	2,3	-7,9	12,7	13,2
- Colture industriali	152,2	152,8	152,8	156,9	156,2	2,6	1,8	-0,4	2,5
- Frutta e agrumi	102,2	136,2	126,1	143,4	151,8	5,3	0,9	5,9	24,3
- Olii e grassi vegetali	210,8	186,0	208,7	168,1	153,8	-9,6	-22,5	-8,5	-30,3
- Ortaggi, legumi, patate	113,5	125,0	124,4	107,2	109,5	-14,3	-33,8	2,1	14,8
- Semi oleosi	113,7	108,2	114,0	106,8	106,1	-1,3	-6,6	-0,6	-11,3
- Vini	142,2	176,4	146,0	182,6	183,1	3,5	37,7	0,3	37,9
TOTALE	117,9	127,1	122,3	122,6	121,2	-3,6	-4,8	-1,1	5,2

Fonte: Ismea

Tabella 56: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2017			2018		Var. % 1° 2018		Var. % 2° 2018	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2017	/ 1° 2017	/ 1° 2018	/ 2° 2017
Sementi e piantine	115,2	115,3	115,1	115,1	115,9	-0,1	0,2	0,6	0,7
- Piantine	110,6	110,7	110,5	110,6	112,1	-0,1	0,3	1,4	1,4
- Sementi	118,9	119,0	118,8	118,8	118,9	-0,2	0,1	0,1	0,2
Fertilizzanti	108,1	108,4	108,2	108,3	107,9	-0,1	-0,1	-0,4	-0,2
Fitosanitari	102,1	102,4	102,1	101,9	101,6	-0,4	0,2	-0,3	-0,3
- Erbicida	107,2	108,6	107,3	108,0	107,7	-0,5	1,0	-0,3	1,2
- Fitosanitari biologici	110,7	111,3	110,7	111,1	111,1	-0,2	0,7	0,0	0,6
- Fungicida	103,6	103,4	103,4	103,0	102,8	-0,4	-0,3	-0,2	-0,7
- Insetticida, Acaricida, ecc	95,7	95,7	95,5	95,2	94,7	-0,5	0,0	-0,5	-1,0
Prodotti energetici	92,3	97,9	98,1	104,2	108,4	6,5	2,8	4,0	7,6
- Carburanti	84,7	87,9	87,0	90,2	96,5	2,6	1,6	6,9	11,2
- Lubrificanti	78,3	78,3	78,3	78,3	78,4	0,0	0,0	0,0	-0,1
- Energia elettrica	113,1	124,9	127,9	142,1	142,1	13,8	4,8	0,0	2,9
Animali da allevamento	114,1	106,4	111,0	110,8	117,3	4,1	3,0	5,9	1,0
- Suini	156,8	131,4	150,0	153,8	163,2	17,1	8,0	6,1	-3,8
- Bovini	103,2	99,2	100,9	99,0	105,1	-0,2	0,3	6,2	2,4
- Avicoli	108,1	113,0	107,1	114,5	116,8	1,4	13,3	2,0	10,0
Mangimi	100,3	102,9	100,4	107,3	108,1	4,2	8,2	0,7	9,1
- Mangimi composti	101,7	101,8	101,8	102,1	103,4	0,3	0,3	1,2	1,5
- Mangimi semplici	100,3	100,9	100,4	102,4	104,7	1,5	1,8	2,2	5,0
- Foraggi	99,1	108,2	99,1	122,1	119,3	12,9	30,3	-2,3	25,1
Salari	114,2	114,2	113,8	114,2	114,2	0,0	0,9	0,0	0,5
- Salariati Fissi	114,5	114,5	114,1	114,5	114,5	0,0	0,7	0,0	0,5
- Salariati Avventizi	114,1	114,1	113,7	114,1	114,1	0,0	0,9	0,0	0,5
Altri beni e servizi	92,5	95,1	93,5	102,3	106,6	7,5	10,4	4,2	13,9
Servizi agricoli	99,4	99,6	99,4	99,6	99,7	0,0	0,3	0,0	0,4
TOTALE	105,3	106,1	105,7	108,9	110,6	2,7	3,5	1,5	4,1

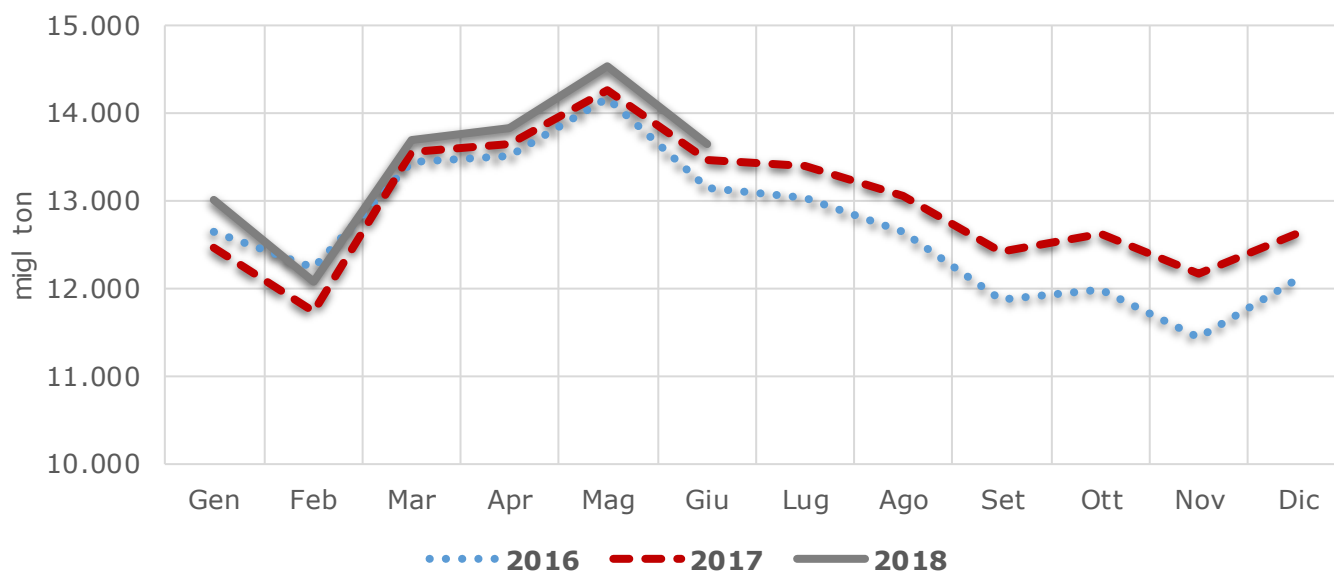
Fonte: Ismea

Tabella 57: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2017			2018		Var. % 1° 2018		Var. % 2° 2018	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2017	/ 1° 2017	/ 1° 2018	/ 2° 2017
Bovini da macello	103,3	102,4	102,5	104,3	108,9	1,9	3,3	4,4	5,5
Suini	117,5	110,5	115,7	118,0	121,5	6,8	4,0	3,0	0,0
Latte di vacca	102,0	105,3	102,4	110,9	111,8	5,4	9,8	0,8	10,1
Latte di pecora	110,0	112,9	110,4	117,6	117,5	4,1	7,5	0,0	7,3
Frumento	103,1	104,1	103,8	104,8	106,0	0,6	0,6	1,1	2,1
Mais	104,8	106,0	105,7	106,9	108,2	0,9	0,7	1,2	2,2
Riso	111,4	113,2	112,9	114,6	116,0	1,3	0,8	1,2	2,5
Frutta fresca	106,7	107,8	107,5	108,9	110,0	1,0	1,0	1,0	2,0
Ortaggi e legumi	106,2	107,9	107,9	109,9	111,1	1,8	1,0	1,1	2,1
Olii e grassi vegetali	107,8	109,0	108,6	110,1	111,1	1,0	1,3	1,0	2,2
Vini	107,6	108,8	108,5	109,9	110,8	1,0	1,0	0,8	1,8

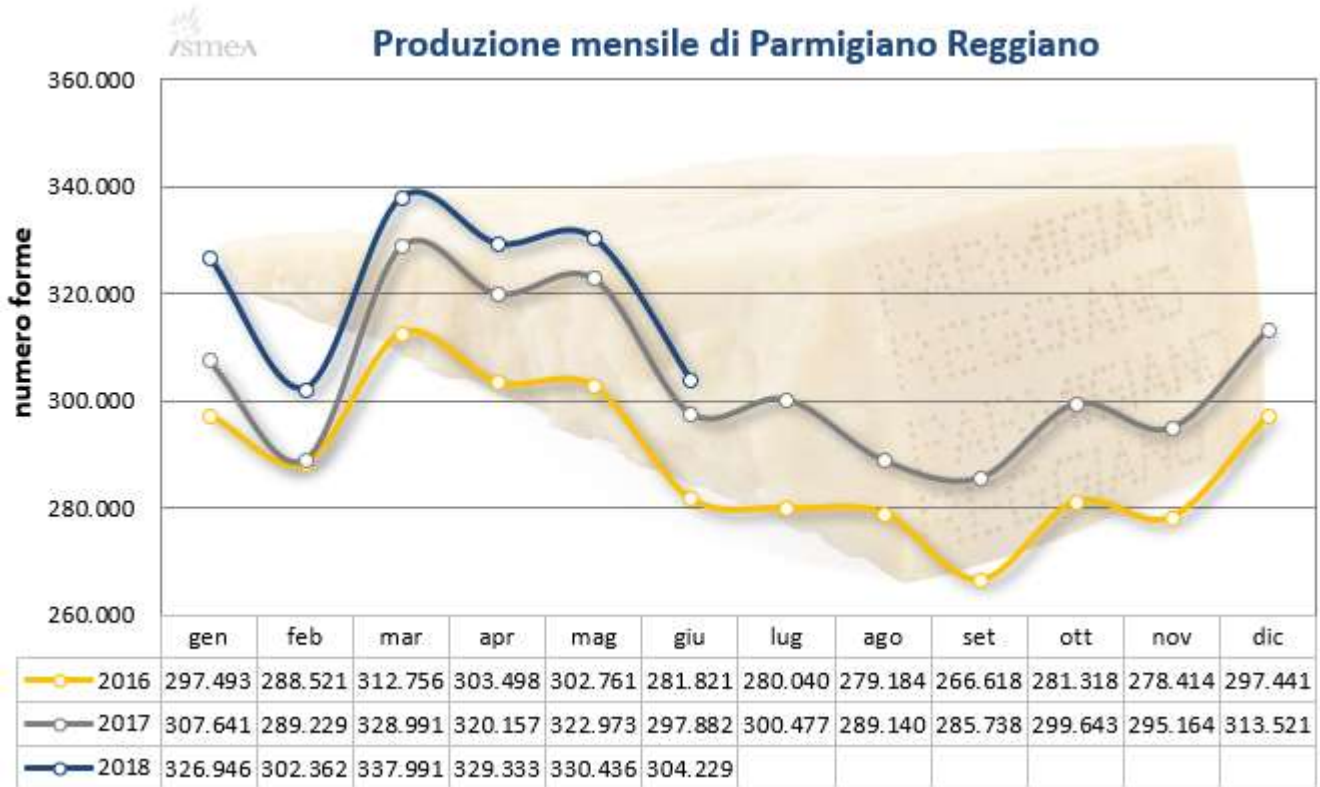
Fonte: Ismea

Grafico 58: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



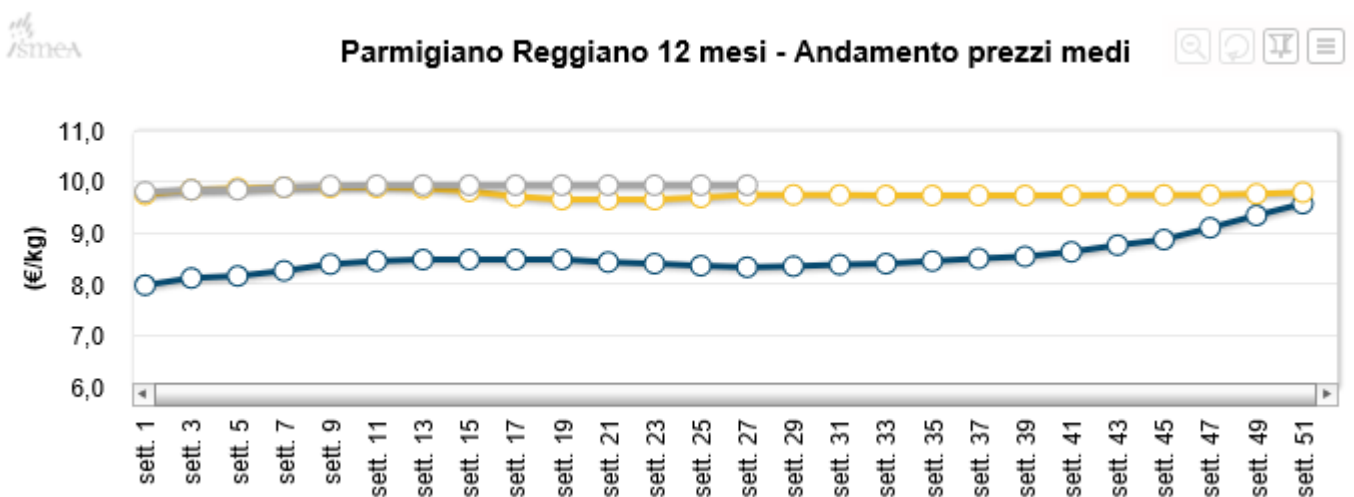
Fonte: Eurostat

Grafico 59:



Fonte: Consorzio di tutela

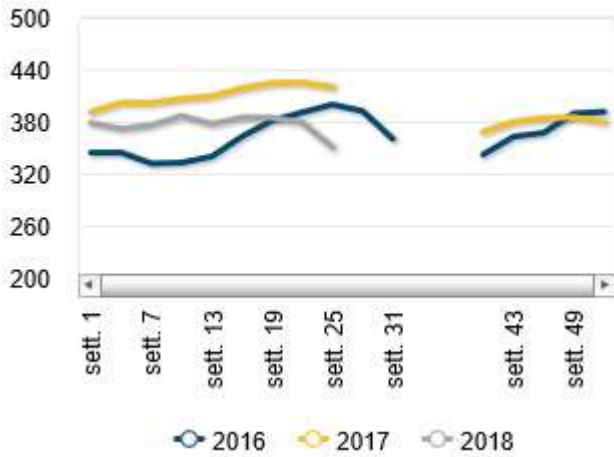
Grafico 60:



Fonte: Ismea

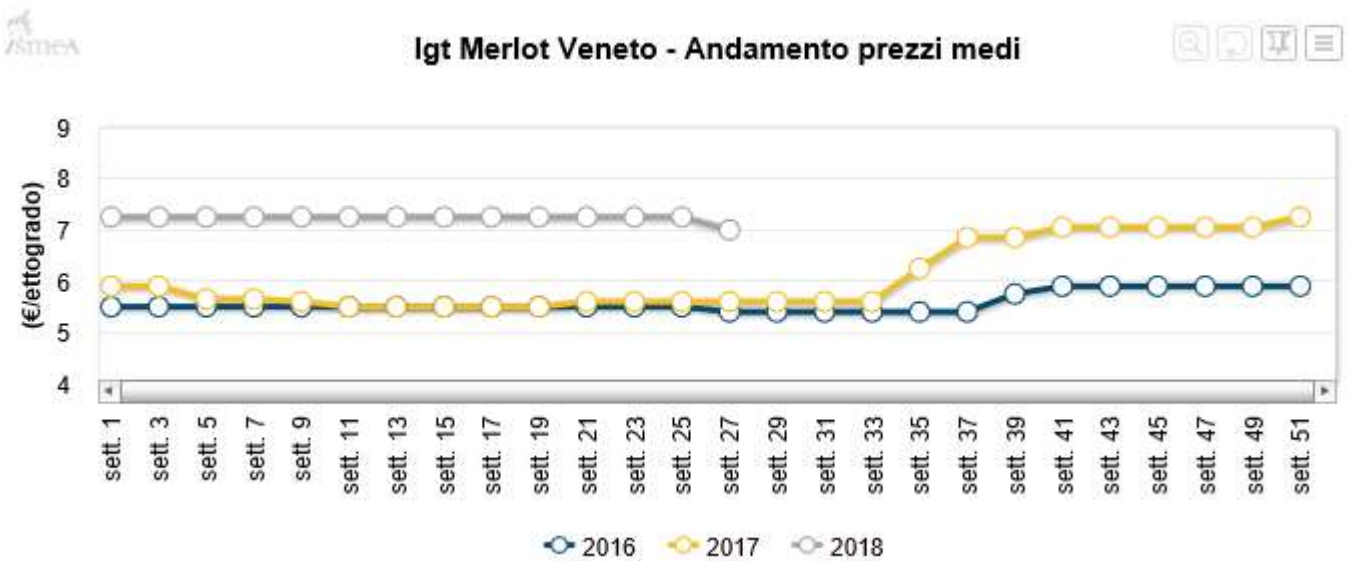
Grafico 61:

Semi di soia - Andamento prezzi medi



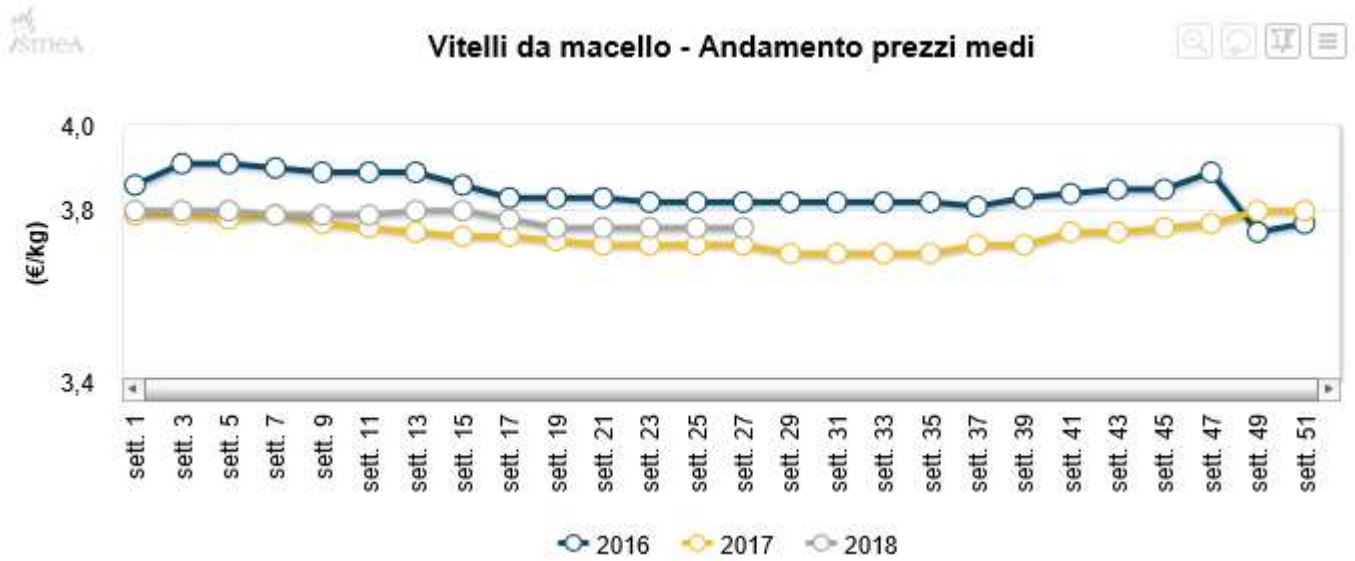
Fonte: Ismea

Grafico 62:



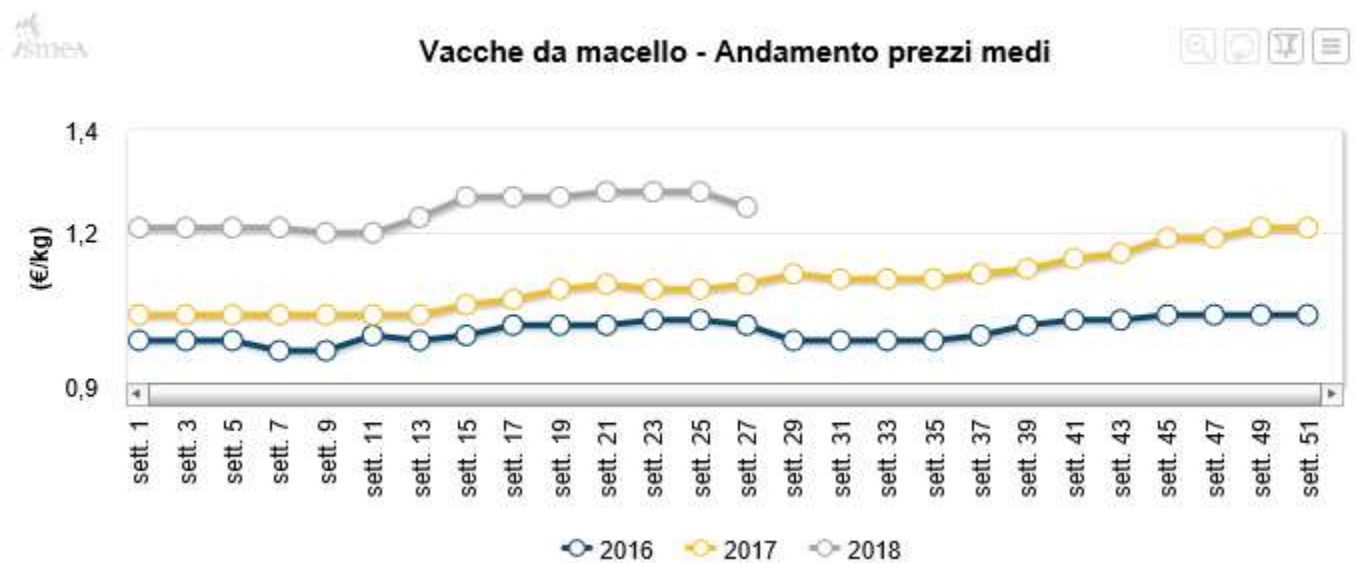
Fonte: Ismea

Grafico 63:



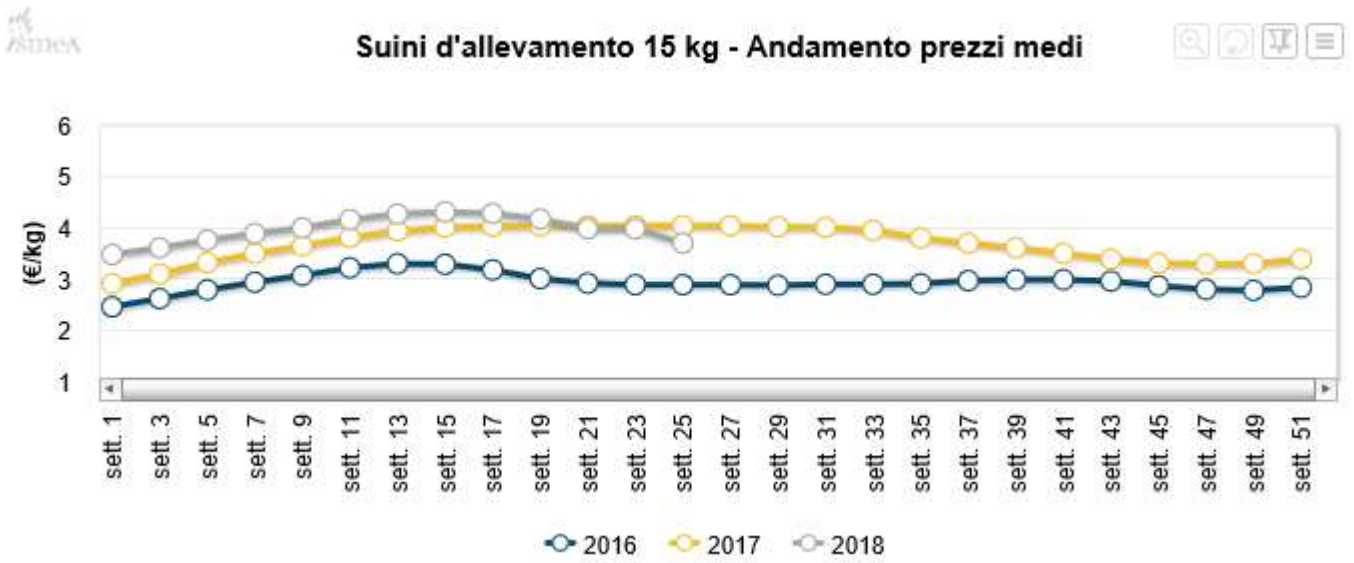
Fonte: Ismea

Grafico 64:



Fonte: Ismea

Grafico 65:



Fonte: Ismea